

Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO(*)

248^a SEDUTA

MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2021

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

()Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.*

INDICE

Congedo	3
Disegni di legge	
“Norme in materia di enti locali”. (nn. 824-810 Stralcio I/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	39
PELLEGRINO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	39
Governo regionale	
(Comunicazioni del Governo sullo stato dell’agricoltura in Sicilia):	
PRESIDENTE	3,4,10
SCILLA, <i>assessore per l’agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	4
PALMERI (ATTIVA Sicilia)	8
DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura)	9
FIGUCCIA (Lega Sicilia per Salvini premier)	10
DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle)	11
LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	12
FOTI (ATTIVA Sicilia)	14
SUNSERI (Movimento Cinque Stelle)	16
CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	17
CAPUTO (Forza Italia)	17
CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura)	19
SAVARINO (DiventeràBellissima)	20
ZITELLI (DiventeràBellissima)	21
Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di elezione di Segretario)	3
Ordini del giorno	
(Presentazione e votazione degli ordini del giorno nn. 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432 e 433):	
PRESIDENTE	21
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	39
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	39
 <u>ALLEGATO A</u> (*)	
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	42
(Comunicazione di proroga di parere)	42
Interpellanza	
(Annunzio)	68
Interrogazioni	
(Annunzio)	42

(*) **N.B.** L’Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all’Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 11.14

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato in assenza di osservazioni in contrario nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione di elezione di Segretario di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota protocollata al n. 628-ARS/2021 del 26 gennaio 2021, l'onorevole Giovanni Di Caro, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Movimento Cinque Stelle", ha trasmesso copia del verbale della riunione di Gruppo del 20 gennaio 2021, nel corso della quale si è proceduto all'elezione del Segretario del suddetto Gruppo nella persona dell'onorevole Concetta Damante.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Gucciardi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo sulla stato dell'agricoltura in Sicilia

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo sullo stato dell'agricoltura in Sicilia. Come voi ricorderete, alla fine dell'ultima seduta, era stato inserito l'argomento della trattazione delle comunicazioni del Governo in ordine al tema dell'agricoltura. L'Assessore non è arrivato, pertanto sospendo la seduta per trenta minuti.

Riprenderemo alle ore 11.45.

(La seduta, sospesa alle ore 11.16, è ripresa alle ore 11.45)

La seduta è ripresa.

Comunicazioni del Governo sullo stato dell'agricoltura in Sicilia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assessore è arrivato, iniziamo con le comunicazioni del Governo sullo stato dell'agricoltura.

Prego, Assessore, ha facoltà di parlare.

SCILLA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati presenti, trattiamo un tema molto importante per l'economia della nostra Regione, l'agricoltura rappresenta un polmone economico fondamentale, strategico e questa occasione è utile anche per informare l'Assemblea Regionale Siciliana rispetto ad un tema che è oggi in agenda politica dentro la Conferenza delle Regioni, perché il PSR 2014-2020 è stato prorogato anche per le annualità 2021 e 2022. E' una norma prorogata da un Regolamento Comunitario, quindi, un Regolamento transitorio che chiaramente dice che queste somme aggiuntive vengono ripartite secondo lo schema del criterio storico.

Rispetto a questa posizione c'è un atteggiamento di alcune Regioni, soprattutto alcune Regioni settentrionali, che invece vorrebbero cambiare i parametri di riparto e di attribuzione di questi fondi e questa non è una cosa di poco conto perché, mettendo mano ai criteri storici, la Sicilia rischierebbe di perdere circa quattrocento milioni di euro, è evidente che questo noi non ce lo possiamo assolutamente consentire, la posizione del Governo è stata sin da subito chiara, ferma, decisa e devo dire che insieme anche ad altre cinque Regioni del Centro-Sud, l'Umbria, Basilicata, Campania, Puglia e Calabria, abbiamo preso una posizione unanime, abbiamo stilato un documento chiaro che ribadisce il principio di riparto finalizzato alla storicità e in Conferenza Stato-Regioni della scorsa settimana i Presidenti, rispetto a questa posizione invece del Nord che voleva cambiare questa logica, hanno trovato un momento di sintesi nel rimandare il provvedimento al Ministero.

Questa settimana, mi pare giovedì, ci sarà un ulteriore incontro del CAP, la Commissione Politica Agricola, insieme agli Assessori regionali dell'economia per fare il punto della situazione. Quindi, comprendete bene che questa è, lasciate passare il termine, una battaglia davvero importante, grossa, perché ne vale del futuro dell'agricoltura siciliana.

Quindi, ho voluto informare il Parlamento perché, da questo punto di vista, è opportuno che tutte le varie forze politiche comprendano che è una situazione che deve davvero fare in modo che il Governo, insieme alle altre Regioni del Sud, del Centro-Sud, riesca a mantenere questa tipologia di criterio. Lo dice il Regolamento comunitario, il 20.20/22.20, che è proprio un regolamento transitorio, recita chiaramente all'articolo 1 che per i programmi sostenuti dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il FEAS, il periodo compreso tra il 10 gennaio 2014 e il 31 gennaio 2020, di cui all'articolo 26 paragrafo 1 del Regolamento UE n. 1303 del 2013, è prorogato fino al 31 dicembre del 2022.

Quindi, la posizione di certe Regioni è assolutamente strumentale e non consentiremo assolutamente che alla Sicilia - alla Sicilia e alle altre Regioni del Sud d'Italia - si possano scippare questi soldi, che poi vanno in controtendenza rispetto proprio all'essenza del PSR, del Piano di Sviluppo Rurale.

I programmi del rilancio del sviluppo rurale sono proprio finalizzati a recuperare il *gap* che c'è tra le economie più forti, quelle che hanno basi più consolidate, e le economie, in questo caso quelle agricole, che sono quelle un po' più diciamo deficitarie; è una partita quindi davvero delicata e sono sicuro che l'Assemblea, i partiti, che compongono appunto il Parlamento, comprendano di cosa stiamo parlando, e quindi, tutti insieme si possa riuscire a raggiungere l'obiettivo di fare in modo che i Fondi del 2021 e 2022 vengano ripartiti con lo stesso criterio, dal 2023 si inizierà un nuovo riparto, ma, attenzione, non mettendo in discussione soltanto i pilastri 2 e 3, che riguardano i fondi della 'Regione del Sud', ma iniziando proprio invece dal pilastro quello numero 1 che riguarda i fondi che, guarda caso, sono a favore delle regioni economicamente più forti.

Oggi serve una politica agricola che riesca a diminuire questa differenza tra il Nord ed il Sud del Paese, ma non per un fatto campanilistico, ma proprio per fare in modo che il nostro Paese possa davvero superare questa differenza tra Nord e Sud e potere competere con le sfide che attendono il nostro Paese.

Per quanto riguarda la programmazione, quindi, ora entro più specificatamente all'interno delle misure che già sono in essere rispetto a quelle che programmeremo, da qui agli ultimi due anni della legislatura, diciamo che, sostanzialmente, il principio che stiamo adottando è quello di evitare di fare dei bandi che portano dei finanziamenti che abbiano la consistenza notevole e, quindi, possono essere intercettati soltanto dalle grandi aziende, ma vogliamo guardare il vero tessuto produttivo agricolo che è fatto, appunto, di tante piccole e medie imprese.

Quindi, metteremo dei tetti rispetto alle varie misure, dei tetti che consentiranno all'agricoltore medio-piccolo anche, tenendo conto anche delle specificità territoriali, perché è evidente che i bandi non possono essere fatti in maniera univoca, perché le realtà siciliane hanno sicuramente riferimenti e contesti diversi gli uni dagli altri, per tipologia, per morfologia di territorio e per quant'altro.

Partiamo dalla Misura 4.1, che è quella che sta rispondendo bene perché effettivamente riguarda quelli che sono gli investimenti in agricoltura, quindi acquisto di attrezzature, macchinari vari, la possibilità di potere recintare le aziende, quindi, soldi che realmente servono alle attività agricole e per la Misura 4.1 già c'è il bando che è scaduto il 31 dicembre del 2020, sono arrivate oltre duemila domande e lì c'è un tetto massimo di trecento mila euro, la copertura finanziaria, sono quaranta milioni più ulteriori quaranta milioni, metteremo con la riprogrammazione 2021 e 2022, quindi avremo una misura che avrà una capienza di ben ottanta milioni di euro.

Poiché, avendo avuto rapporto diretto con le organizzazioni di categoria, col mondo produttivo – ripeto - è una iniziativa utile, nella riprogrammazione, penso che attiveremo un'ulteriore possibilità, un ulteriore bando per consentire a chi è rimasto fuori di poter intervenire in questa fase successiva e penso di poter dire che rifaremo questa Misura con una copertura di circa cinquanta milioni di euro e questa volta, vista l'esperienza che ormai da qualche anno rispetto alla Misura gli uffici hanno potuto constatare realisticamente, faremo che i due terzi dello stanziamento lo dedicheremo alla Misura da cento fino a trecento mila euro ed il resto fino a investimenti che possono arrivare anche ad un milione di euro.

Come sapete, l'altro cardine importante su cui il governo Musumeci sta puntando, è il ritorno dei giovani in agricoltura, bisogna comprendere che in Sicilia per essere imprenditori bisogna non soltanto produrre elettrodomestici o telefonini, ma bisogna saper fare l'imprenditore di ciò che abbiamo, quindi, la terra in primo luogo, allora stiamo puntando su questa Misura, la 6.1, che attualmente è una Misura che già si sta pagando, circa trecento milioni di euro è la copertura, per il 2021 metteremo un ulteriore cifra attorno ai cento milioni di euro, è evidente che questa copertura in più dipende anche da come finirà la questione attualmente in corso in Conferenza Stato-Regioni rispetto alla metodologia di riparto dei criteri aggiuntivi per il 2021 e 2022.

Ecco perché dico sul piano politico questa è la battaglia delle battaglie perché non si può consentire, assolutamente - ripeto e utilizzo appositamente questo termine - che alla Sicilia, ma non solo, alle regioni del Sud, si scippino questi soldi in maniera non corretta perché - ripeto - noi ci appelliamo ad una norma comunitaria, non è una valutazione campanilistica.

(Intervento fuori microfono)

SCILLA, assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea. Come lei sa, onorevole.....

(Intervento fuori microfono)

SCILLA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Onorato, privilegiato.

E allora, il PSR era 2014-2020, c'è stata dalla Comunità europea una proroga di ulteriori due anni 2021-2022. Il criterio di riparto deve essere uguale perché ripeto è una prosecuzione, è un Regolamento transitorio che dice che, appunto, il Piano viene prorogato di ulteriori due anni.

Rispetto a questa scelta fatta dalla Commissione europea con Regolamento transitorio, quindi, nel contrasto che ha avuto in Commissione Stato-Regione ho specificato che non è un punto di vista è un fatto oggettivo, alcune Regioni, soprattutto del Nord, avrebbero voluto o meglio, mi correggo, stanno tendendo di modificare il criterio di riparto dell'Asse 2 che è quello che riguarda i Fondi che vanno più a Sud, ma con questa rimodulazione o meglio in questo cambio di criterio, noi Sicilia perderemmo una quantità notevole di finanziamenti, circa quattrocento milioni di euro, quindi si è aperto questo dibattito che è arrivato fino in Conferenza Stato-Regioni, quindi con i Presidenti, il provvedimento è stato rimandato al Ministero delle politiche agricole e questa settimana ritornerà nella CPA per definire questo ragionamento che, ripeto, è essenziale, perché tutta la programmazione che stiamo articolando, guardando quello che si è verificato nel passato, perché ricordo che questa programmazione parte da un precedente Governo, noi ci insediamo dopo il 2017, praticamente nel 2018, quindi noi abbiamo trovato scelte già avviate, siamo intervenuti guardando, ripeto, la specificità del territorio, guardando di più alle piccole-medie imprese, assolutamente nulla in contrario alle grandi imprese assolutamente, ma è evidente che per dare respiro al tessuto produttivo dell'agricoltura bisogna guardare anche ai piccoli agricoltori, anche alle medie imprese.

Per quanto riguarda, poi, le misure centrali che voi conoscete come me o meglio di me, che sono quelle che riguardano la sostenibilità, il cosiddetto principio del *green deal*, per fare una agricoltura sostenibile, una agricoltura sana a tutela dell'ambiente e dell'agricoltura, noi abbiamo due Misure, la Misura 11, che è quella del biologico, ben centosettanta milioni di euro e già questa Misura si sta regolarmente pagando. Abbiamo avuto diecimila domande e duecento mila ettari di agricoltura biologica, quindi, in questo senso la Misura sta funzionando e devo dire che l'investimento viene accolto con soddisfazione da parte degli imprenditori agricoli.

Per quanto riguarda, e questo penso che va scritto al merito del Governo Musumeci, ancora io non ero Assessore, quindi, non mi prendo nessun merito, è stata sbloccata la Misura 10.1B, che è quella dell'agricoltura integrata, quindi un biologico chiamiamolo più leggero. E' stato un bando, diciamo, nato non bene, è stato corretto in corsa d'opera e c'è stata davvero una scelta politica del Governo Musumeci di mettere ben ottanta milioni di euro per fare in modo che tutte la graduatoria, tutti i soggetti che sono stati ammessi potessero avere questo aiuto.

Rispetto, ora, a qualche scelta che vorremmo fare diversa, guardando anche all'agroalimentare più in generale, penso che sia opportuno guardare anche al mondo della zootecnia. Gli allevatori sono un altro anello importante dell'agroalimentare. Sono aziende che stanno soffrendo anche a causa del Covid, ma non solo, a partire da un problema atavico che è quello del prezzo del latte, per esempio, allora bisogna capire come si possa fare, sul piano politico, per arrivare anche a dare un sostegno reale a questo mondo. Abbiamo fatto, tramite il concetto di filiera, cercando di mettere insieme mondi che spesso non si parlano, in maniera errata, e se iniziassero invece a farlo i risultati sarebbero sicuramente positivi, sia per il produttore originale, sia per l'azienda di lavorazione e di trasformazione.

Per quanto riguarda la zootecnia, sapete che la Misura quella attualmente in vigore è quella dell'indennità compensativa, sono circa trecento milioni di euro che vengono divisi rispetto ad ogni capo allevato e agli ettari. Noi vogliamo aggiungere una ulteriore Misura che si chiama quella del benessere, per fare in modo che questo mondo possa avere una misura specifica per potere – ripeto - avere la possibilità di potere competere con un prodotto che è di altissima qualità, perché anche questo mondo ha delle eccellenze particolari. Mi riferisco ai formaggi, mi riferisco a prodotti che sono veramente di alta qualità e che devono essere intelligentemente sostenuti perché – ripeto - è un mondo economico, magari a volte trascurato, ma realisticamente dovrebbe essere assolutamente potenziato.

Questa misura, la Misura 14, che correttamente si chiama “Benessere animale”, ha un’ulteriore dotazione di trenta milioni di euro ed è finalizzata a migliorare quelle che sono le qualità di sicurezza, di igiene degli animali a tutela dei consumatori. Quindi, questa è un’altra impostazione rispetto ad un mondo importante che è, appunto, quello della zootecnia.

Poi, l’ultimo aspetto che vogliamo da questo punto di vista tutelare, sostenere perché lo riteniamo assolutamente importante, perché – ripeto - non bisogna parlare soltanto di agricoltura, ma di agroalimentare in senso lato, perché se noi puntiamo sull’agroalimentare io penso che la Sicilia può, sul piano economico, competere a livello mondiale, perché le nostre produzioni, rispetto al resto del mondo, ripeto, hanno una loro specificità che gli consente, sicuramente, di stare sul mercato e produrre reddito, bisogna accorciare o migliorare l’integrazione della filiera tra il produttore e, appunto, chi si occupa della lavorazione e della trasformazione del prodotto.

Rispetto a questo concetto, per quanto riguarda la filiera, noi interverremo su tre settori vitali che sono la floricoltura, il comparto della frutta secca e poi, specificatamente sulla questione della produzione del latte rispetto poi a ciò che si può produrre, sulla zootecnia. Sono quindici milioni di euro per ogni Misura ed è – ripeto - finalizzata al fatto che si possa creare questa sinergia per fare in modo che questi finanziamenti possano avere un senso reale, perché possano accompagnare le attività produttive realmente per migliorare quello che è il tessuto produttivo della nostra Sicilia.

Un’altra Misura - e mi avvio alla conclusione - che ci è sembrato opportuno portare avanti, che conoscete, che è quella che riguarderebbe la malattia quella denominata “Tristezza” che, come sapete, colpisce le arance, quindi questi agrumi, lì abbiamo portato a termine un bando di ben venticinque milioni di euro per un totale di 1.600 ettari di territorio e, quindi, sono tutte domande che stiamo finanziando e stiamo dando anche una risposta, penso che nel giro di marzo potrebbero iniziare i decreti per i pagamenti rispetto a questa Misura.

Un altro aspetto, che come Governo stiamo portando avanti, è quello della lotta all’importazione non regolare. Io assolutamente, concettualmente, non sono contro le importazioni, noi dobbiamo competere in un mercato globale, quindi dobbiamo essere competitivi e non dobbiamo avere paura di affrontare questo tipo di sfide, perché dobbiamo sapere produrre e ora dobbiamo essere bravi a commercializzare, perché l’agroalimentare siciliano è stato spesso bravo a produrre in tutti i settori, sia nell’agricoltura, sia nella pesca, sia nella zootecnia, però sulla commercializzazione siamo un po’ carenti avendo invece un prodotto di eccellenza. Tutte queste misure, in maniera sinergica, hanno una logica perché devono portare l’azienda siciliana di trasformazione e lavorazione a poter creare quei prodotti e competere nei mercati.

Detto questo, però, mi pare opportuno che sia corretto bloccare quel prodotto che viene importato in Sicilia senza che si rispetti quelle che sono le normali norme di sicurezza sanitaria e merceologica. Quindi, questo va fatto proprio nell’ottica di una politica economica che sia di confronto e che voglia portare a vincere le sfide dentro al mercato, non chiudersi, ma riuscire ad essere noi protagonisti di poter conquistare i mercati nel mondo.

Per quanto concerne poi la questione, ho visto che c’erano in essere molte mozioni, ordini del giorno, tutta una serie di richieste dei vari parlamentari, in questa fase ho preferito fare una giusta valutazione insieme all’Aula e vorrei preparare un disegno di legge specifico per l’agricoltura, un disegno di legge che possa consentire una semplificazione, che possa consentire un miglioramento di quelle che sono le norme attuative per non creare ulteriori problemi ad un mondo che già soffre di per sé rispetto ad una condizione economica complessiva. Se noi riuscissimo, se quest’Aula, se il Parlamento riuscisse a poter portare fuori un decreto di legge costruttivo, serio, lungimirante, a difesa dell’agricoltura siciliana, penso che faremmo tutti insieme, come politica, un grosso servizio a quello che ritengo il polmone economico più importante per la Sicilia che è, appunto, l’agricoltura.

PRESIDENTE. E’ iscritta a parlare l’onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

Si sono iscritti a parlare anche gli onorevoli Dipasquale e Figuccia.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'augurare un benvenuto e un buon lavoro al nuovo Assessore, nell'auspicare anche una collaborazione, anche una possibile conversione della nostra Terra, la nostra Sicilia, verso una transizione più sostenibile dal punto di vista ambientale, volevo informarlo che, ormai da anni, le Commissioni sono impegnate anche nella redazione di disegni di legge che spingono verso il riconoscimento di modelli più sostenibili, come ad esempio il modello agro-ecologico, e adesso ci sono anche altri disegni di legge che vanno in questa direzione, come un disegno di legge sull'agricoltura biologica. Quindi, questa potrebbe essere anche un'occasione per utilizzare quel famoso trentasette per cento del *Recovery fund* che spinge e che dovrebbe essere utilizzato proprio in questa direzione per consentire queste transizioni della nostra Terra.

Con l'occasione oggi volevo parlare di tre mozioni che ho trasformato in tre ordini del giorno di ugual contenuto, in particolare, la prima, che è titolata "Misure volte a favorire la trasparenza sul grano di importazione e la commercializzazione dei grani antichi siciliani", prende le mosse da diverse segnalazioni che abbiamo ricevuto e anche dallo studio di alcuni atti parlamentari depositato presso la Commissione "Agricoltura" del Senato della Repubblica che, praticamente, vorrebbero far luce su un possibile stratagemma utilizzato con la dicitura "Naz" nelle fatture di acquisto dei grani esteri che sta per "Nazionalizzato", ossia acquisto di grani esteri nelle fatture confondendolo, più o meno intenzionalmente, con la parola "nazionale". Questa è stata, presumibilmente, talvolta utilizzata per scrivere poi nelle nostre etichette, nei prodotti che troviamo anche negli scaffali dei nostri supermercati: "prodotto con grano nazionale".

Quindi, queste mozioni, questi ordini del giorno in realtà chiedono alla Regione siciliana di farsi da tramite, di farsi sentire attraverso il nostro Governo nazionale, non solo questa, ma anche gli altri due ordini del giorno, perché chiedono di farci sentire, visto che la Regione siciliana dopo la Puglia è la Regione che in Italia, più di ogni altra, produce grano, soprattutto la Regione siciliana, grano di altissima qualità, come la Puglia del resto, non ha sicuramente bisogno di utilizzare glifosato, come in Canada, viste le nostre particolari condizioni climatiche, non utilizziamo questa sostanza come fanno altri paesi come il Canada per fare arrivare il grano a maturazione o per non farlo ammuffire, quindi viene utilizzato in più passaggi.

Quindi, chiedo, attraverso questo ordine del giorno, in particolare, di porre in essere un sistema volto a garantire una maggiore tutela dei nostri consumatori, soprattutto dal punto di vista della trasparenza, quindi, trovare un modo per eliminare questa dicitura "Naz" e, quindi, per essere sicuri di trovare grano nazionale quando leggiamo "grano prodotto in Italia".

La seconda parla del problema del glifosato. Anche qui, mentre in Italia è vietato utilizzare glifosato in alcuni passaggi produttivi, ad esempio durante la raccolta e altre fasi, ad esempio durante la maturazione, visto che in questi passaggi il nostro grano si trova in uno stato particolare, infatti si trova in una fase vegetativa particolare chiamata "fase di maturazione cerosa", che la porta ad un maggiore assorbimento del biocida, in poche parole, questo biocida poi passa direttamente negli alimenti, come succede con i grani che vengono prodotti in Canada. Quindi, in Italia è vietato – in poche parole – utilizzare questa sostanza, però noi importiamo dal Canada questo grano, quindi, c'è un controsenso e appellandoci alle nostre norme nazionali noi potremmo essere in condizioni di bloccare, attraverso l'intermediazione dello Stato, questo grano estero, anche appellandoci al principio di precauzione.

La terza parla della PAC. La nostra PAC che – come sappiamo – è stata approvata purtroppo in Commissione Unione europea. Perché dico purtroppo? Questa in realtà è nata già vecchia, perché era frutto della precedente decisione; non è in linea con le nuove direttive europee, diciamo più sostenibili come il "*Farm to fork*", che parlano di dimezzamento di biocidi entro il 2030 e di tutta una serie di auspici e obiettivi molto importanti che vanno in linea con il contrasto ai cambiamenti climatici.

Quindi, se tutti questi indirizzi economici e politici poi fra di loro non si parlano si crea anche la perdita di finanziamenti europei, miliardi di euro che sono stati stanziati dalla nostra Commissione europea, proprio per garantire questo, come dicevo prima il *Recovery fund*, se poi la PAC va a

finanziare soltanto grandissime aziende, che sono la moltitudine delle aziende siciliane, e non ci rientreranno perché stiamo parlando di aziende piccole, non beneficeranno di questi fondi della PAC.

Fra l'altro, la PAC non entra nemmeno nel merito di quanto inquinano queste aziende, quindi sono sconnesse da quegli indirizzi europei di cui parlavamo prima come il "farm to fork", quindi si dovrebbero aggiornare, anche qui la Regione siciliana, proprio per tutelare le proprie piccole e medie imprese e anche quelle imprese che producono qualità e salubrità che non rientreranno e non beneficeranno assolutamente di questi fondi, dovrebbe far sentire la propria voce. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessore, colleghi parlamentari, innanzitutto considero positivo questo momento, il fatto che l'Assessore senta il bisogno di venire in Aula a confrontarsi per l'agricoltura per noi è importante, lo ritengo anche intelligente, considerato anche che ci sono poi colleghi suoi che per portarli in Aula ci vogliono i Carabinieri per cose altrettanto importanti, quindi, avendo questi paragoni, partendo dal Presidente della Regione, passando a qualche Assessore, ovviamente già lo ritengo un fatto positivo.

Io penso che non ci sarà nessuna azione, fate bene a rivendicare, facciamo bene tutti a rivendicare il rispetto sui PSR e sulle risorse individuate per la Sicilia, ma penso che nessuno oggi abbia in mente di fare ulteriori scippi. Assessore, lei diceva che qua di mezzo c'è il futuro dell'agricoltura della Sicilia, purtroppo non è così Assessore, lo sa perché? Prima i POR, poi i PSR, è da trent'anni che abbiamo risorse, governi di centrodestra e di centrosinistra che li gestiscono e la nostra agricoltura è sempre più in crisi. Quindi, il problema non è delle risorse che provengono, sono utili, sono importanti, ma non hanno messo in condizione l'agricoltura di risollevarsi neanche dello 0,1 per cento, il problema è di fondo, quando noi diamo risorse ad un comparto che poi li spende, li utilizza e poi il mercato non esiste, noi facciamo impoverire i nostri agricoltori, quello che abbiamo fatto negli ultimi vent'anni con i PSR, con i POR, con l'intervento dell'Europa: abbiamo fatto impoverire, abbiamo fatto indebitare i nostri agricoltori.

Ci sono state alcune grandi aziende che hanno avuto la possibilità di crescere, ma il tessuto agricolo della Sicilia, che era fatto e che è fatto ancora da piccoli imprenditori agricoli che vivono l'agricoltura anche come concezione di vita, come famiglie che si ritrovano in una contrada e che vivono dell'agricoltura, queste noi con il PSR non solo non le abbiamo utilizzate con le risorse europee, noi li abbiamo fatto più volte indebitare.

Il problema qual è? Noi non abbiamo costruito una filiera per la distribuzione e per la vendita di quello che abbiamo prodotto e l'altra cosa che noi non ci siamo difesi dall'Europa, in Europa, dal e in. Il problema non è che mi entrano dieci chili di grano o un chilo di pomodoro, il problema è che i nostri mercati, i mercati tradizionali dell'agricoltura, dell'ortofrutta siciliana – parlo in particolar modo dell'ortofrutta – sono stati aggrediti a livello europeo; qua non è il problema del chilo di pomodoro che vendiamo in Sicilia, ma sono i grandissimi quantitativi che noi vendevamo in Europa, vendevamo nel Nord Europa, quei mercati sono stati aggrediti da prodotti che provengono in particolar modo dal Nord Africa, dove noi non siamo competitivi.

Gli Accordi euromediterranei ci hanno reso deboli, quello che non siamo riusciti a fare io lo affido a lei, ne aveva assunto impegno Musumeci, ma non ne riuscì a cavare un ragno dal buco, mi auguro che lei almeno lo possa affrontare. Noi abbiamo bisogno di affrontare il tema delle clausole di salvaguardia previste dall'articolo 7 dell'Accordo euromediterraneo che ci mettono in condizione di pretendere una serie di interventi che servono alle piccole e medie imprese agricole e zootecniche che oggi non possiamo fare perché abbiamo il divieto dall'Europa, l'aiuto alle imprese non è possibile per l'Europa.

Noi possiamo superarlo e possiamo superarlo come? Attraverso l'applicazione delle norme di salvaguardia. Noi dobbiamo pretendere, perché noi rientriamo, questo Parlamento ha già dibattuto su

questo, noi dobbiamo pretendere che quelle norme vengono applicate. Sono contento che abbiamo tanti programmi, peccato che non stiamo partendo ora.

Io le auguro che queste cose, insieme ad altre, si possono fare, dalle sue parole ovviamente prendiamo atto, cose che abbiamo già detto, sulla zootecnia partiamo da zero, da zero! Purtroppo, abbiamo perso tre anni, non siamo riusciti a fare nulla; non siamo riusciti a fare nulla sul prezzo del latte - lei arriva ora, lo capisco - non siamo riusciti a fare nulla sul prezzo del latte; non siamo riusciti a fare nulla sulla brucellosi; non siamo riusciti a fare nulla sul benessere animale che era già previsto, discusso, e che non siamo riusciti a fare nulla su questo.

Esiste un disegno di legge - e mi avvio alle conclusioni - sull'agricoltura biologica, noi lo portiamo avanti, questo Parlamento, lei prima ha detto: "*mi auguro che il Parlamento si occupi di questo*", noi siamo pronti, siete stati assenti voi. Nel frattempo, abbiamo fatto questo disegno di legge, speriamo che vada in Aula al più presto, disponibilità totale su quello che lei vuole portare in Aula.

Mi permetto di ricordarle la virosi del pomodoro, il *tomato brown rugose fruit virus* famoso, virosi del pomodoro, anche su questo aspettiamo risposte concrete, come aspettiamo risposte concrete sui contributi che dovevamo per le calamità naturali, tipo Athos a Vittoria.

Grazie Assessore, buon lavoro. Il nostro sarà un approccio costruttivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

Comunico, intanto, all'Aula che la Presidente della VI Commissione ha chiesto l'autorizzazione a svolgere i lavori durante i lavori di questa seduta per ultimare le audizioni in corso.

Non sorgendo osservazioni, è autorizzata.

Prego, onorevole Figuccia.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli, colleghi, mi sembra che l'Assessore intanto parta con il piglio giusto e certamente su questo non avevo dubbi. Assessore, lei l'altra volta non era in Aula, ma io conoscendola mi sono già permesso di dire delle cose sul suo conto, non tanto sulla figura che io conosco e certamente ho avuto modo di apprezzare negli anni, quanto nel merito delle cose buone che vanno fatte. E' vero, ci sono alcuni ritardi rispetto ai quali non possiamo continuare ancora a cedere il passo e su quelli dobbiamo certamente intervenire.

Mi lasci dire subito che su alcuni interventi lei ha messo già, come dire, il faro puntato sulle priorità. Intanto, il tema, è vero, non è solo quello di mettere un muro alle importazioni perché il nostro è un territorio, ma, soprattutto, in una fase globale come questa, che stiamo vivendo, in cui nessuno può pretendere che le merci rimangano bloccate in una parte del mondo. Il tema è, invece, quello della commercializzazione, il modo in cui esportiamo le nostre eccellenze e, quindi, riequilibrano quel *gap* in modo da fare una giusta sintesi capace di portare nelle nostre tavole le eccellenze del mondo, ma fare in modo che anche le nostre eccellenze siano presenti in tutto il mondo.

Su questo mi sembra che ci sia l'idea di incrementare gli investimenti, così come mi sembra, e visto che le interrogazioni in qualche modo non sono saltate, ma mi piace l'idea che stiamo trovando questo momento di confronto che trova una sintesi in un disegno di legge, così mi sembra opportuno, intervenire su alcune aree specifiche.

Il tema della "tristezza" delle arance, o è un tema assolutamente prioritario. Bene l'idea di investire, pensate su un quantitativo che va oltre i 1600, mi sembra, ettari di terreno, e questo certamente sarà un'occasione di respiro. Così come lo saranno le misure legate alla 4.1, dove mi consenta però di dire che le risorse che sono state previste fino a questo momento vanno implementate, quanto meno arrivando, dalle stime che ci passano, agli ottanta, novanta milioni nel giro del biennio e, soprattutto, pensando di investire nel ritorno dei giovani in agricoltura.

La 6.1 sta funzionando, deve essere assolutamente un'occasione per far tornare i nostri giovani a lavorare la terra, attraverso l'ausilio e il supporto delle nuove tecnologie, creando le migliori condizioni perché il nostro territorio possa tornare a vivere, in una logica che deve e non può non

essere quella dell'agricoltura sostenibile. E qua, mi lasci dire che, sia la misura 11 che la 10.1B, sono, assolutamente, l'elemento su cui investire, perché stanno certamente già producendo degli ottimi risultati.

Benessere animale. Noi abbiamo delle realtà in Sicilia che certamente possono dare un grande contributo. In questo, sono certo, il Parlamento è assolutamente disponibile a venire in soccorso delle buone idee, attraverso il supporto anche delle Commissioni parlamentari e, mi lasci dire, che un'eccellenza che sta davvero uscendo fuori dal guado, in questo momento, riguarda la sperimentazione in ambito zootecnico, con istituti che stanno rilanciando la loro azione, che possono diventare veramente volano da porre al centro della sperimentazione, attraverso la capacità di conservare le nostre razze autoctone e reimmetterle, tra l'altro, nel mercato in questa visione produttiva.

Alcuni punti, ovviamente, lei li ha soltanto accennati ed io li riprendo, perché sono quelli - la sua relazione mi è piaciuta davvero - su cui andrebbero, secondo me, fatte delle riflessioni, in termini di riforme, non riguardano l'agricoltura in senso stretto, ma girano attorno a quel mondo e si chiamano Consorzi di bonifica, rispetto al tema del *turnover* che lei conosce e che, certamente, ritroveremo, ne sono sicuro, Assessore, in questa Finanziaria e rispetto, invece, alla riforma del settore della forestazione.

Qualcuno, da profano, non certo lei, mi potrebbe dire: "Ma che cosa c'entrano i forestali con l'agricoltura?". C'entrano eccome, Assessore, se guardiamo i forestali nella logica del bosco produttivo. Noi immaginiamo da tempo e come Lega assolutamente siamo sostenitori di questa tesi, insieme a tutto il Parlamento, ma, certamente, si recupera qui quella vocazione autonomista che è presente nei partiti siciliani, noi pensiamo che il bosco debba essere concepito come una struttura produttiva, non guardando al mondo della forestazione come ad un mondo dell'assistenzialismo ed agli altri settori come separato da questi, ma come una sintesi, un'armonia perfetta, che è quella che in natura si ritrova.

GAL. I GAL possono rappresentare un'esperienza importante rispetto alla quale, lei, in questi due anni potrà giocare una partita importante ed io le propongo una sfida importante, che è quella dei GAL urbani, per le tre Aree metropolitane. Generalmente non si sono caratterizzati i GAL per questo aspetto, io le propongo la costituzione di GAL nelle tre Aree metropolitane, che potranno, certamente, trovare un'applicazione ed un'estensione anche per le grandi città capoluogo di Provincia.

Per il resto, Assessore, son certo che lei farà un grande lavoro. Noi siamo a disposizione per rappresentare una spinta ulteriore nella direzione dello sviluppo e, quindi, ci troveremo nelle Commissioni e in giro per la Sicilia. Buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Grazie, Presidente, colleghi, cittadini, intanto, un "in bocca al lupo" al nuovo Assessore, insomma, la tematica è importante, soprattutto per la Sicilia e, soprattutto, in questa fase.

Veda Assessore, secondo me, su questo tema dell'agricoltura, si dovrebbe partire dalle cose semplici, oltre a pensare ad un discorso di macrosistema, bisogna partire anche dalle cose spicciole che possono servire agli agricoltori e mi riferisco, ad esempio, agli Uffici Intercomunali dell'Agricoltura, i cosiddetti UIA, ex condotte agricole.

Veda, Assessore, io ho fatto un po' il giro di questi uffici, che sono gli uffici che fanno da sportello agli agricoltori per quanto riguarda il discorso del gasolio più l'aiuto su altre problematiche relative anche alla partecipazione dei bandi europei, e sono completamente sguarniti di personale, cioè possiamo parlare di macrosistemi, però, poi, se gli uffici intercomunali agricoli sono sguarniti di personale, io mi riferisco anche all'UIA che riguarda Gela e Niscemi, ma su una pianta organica che, fino a qualche anno fa, prevedeva dieci dipendenti io ho trovato un solo dipendente *part time* e senza dirigente.

Ora dico, ovvio è che, su queste cose, si deve intervenire e nell'immediato perché sono cose che possiamo risolvere in poco tempo se ci si mette un po' d'impegno e di attenzione da parte della politica. Dopo di che, un'altra cosa importante e l'abbiamo sottolineato anche attraverso una mozione che, però, ad oggi, non è stata trattata, io reputo che attualmente tutto il territorio siciliano sia, come dire, in condizioni di svantaggio. Perché le dico questo? Perché all'interno del TSR, quindi per l'accesso dei Fondi europei, i vari territori, i vari Comuni possono essere classificati a seconda delle categorie, ad esempio, categoria B se riguarda una zona ad alta produttività o C se è una zona svantaggiata. Questo inserimento in queste categorie permette di avere un punteggio in più per quanto riguarda l'accesso ai fondi europei.

Ed io anche qui mi riferisco, faccio un cenno pure al mio territorio, che è la Piana di Gela, che fino a qualche anno fa poteva essere definito un territorio con alta produttività perché c'era un sito industriale, ma, oggi, Assessore, col discorso che, comunque, l'industria man mano ha una riconversione e sta facendo perdere molti posti di lavoro e si sta cercando di rispettare l'ambiente, allora perché non puntare sull'agricoltura, perché non dare la possibilità, declassando da zona B a zona C, a zona svantaggiata, perché lì c'è in atto uno spopolamento immane, perché non fare questa piccola modifica e dare la possibilità a giovani imprenditori di poter investire nell'agricoltura in quel territorio.

Perché se io, da giovane imprenditore, voglio aprire un'attività e voglio accedere ai Fondi europei, se poi il mio territorio viene classificato come zona ad alta produttività e, quindi, in categoria B, ovvio che, comunque, perdo quella possibilità di accedere ai Fondi.

Vede, Assessore, queste sono piccole cose che, però, possono dare una forte leva, un forte impulso per il rilancio di questo settore e per dare la possibilità a chi in questo momento è fuori anche dal mondo lavorativo di potersi creare, all'interno del settore agricolo, all'interno dell'agricoltura, una possibile attività.

Chiudo dicendo, ma anche altri colleghi mi hanno anticipato su questo, nel tutelare il "*Made in Sicily*". Io ho letto ed ho ascoltato alcuni agricoltori di Niscemi, quel territorio abbastanza noto per quanto riguarda i carciofi, non è possibile che il costo dei carciofi si sia ridotto così basso, cioè non conviene più coltivare i carciofi. Allora, visto che è un *unicum*, visto che è considerato un *unicum*, cerchiamo in qualche modo di poter, fuori dalla Sicilia, valorizzare ancora di più questo tipo di produzione di modo tale che gli imprenditori agricoli possano continuare ad investire nel nostro territorio.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

LO CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, buongiorno, benvenuto. E' corretto e giusto che io mi scusi con lei per non aver potuto ascoltare l'intervento che vedo, ovviamente, è stato apprezzato dai colleghi, ma ero in Seconda Commissione, quindi autorizzata, dalla Presidenza di quest'Assemblea, a svolgere il lavoro in seconda Commissione, per cui sicuramente mi sono persa una parte importante, però, poi, dal resoconto d'Aula, cercherò di supplire a questa mia oggettiva mancanza.

Le dò ufficialmente il benvenuto a nome del gruppo UDC che rappresento e devo dire che, dagli apprezzamenti che lei ha ottenuto in quest'Aula, sicuramente il suo lavoro si pone in linea di continuità con chi l'ha preceduta per l'ottimo lavoro che ha già svolto, l'assessore Edy Bandiera, a cui non ho potuto rivolgere ufficialmente, nel mio ruolo di Presidente del Gruppo Parlamentare dell'UDC, il grazie per quello che ha saputo fare in questi difficilissimi anni in cui, ovviamente, abbiamo dovuto lottare insieme agli agricoltori ed al loro fianco anche in ragione di una emergenza sanitaria che ha ulteriormente aggravato la condizione di difficoltà nella quale l'agricoltura, unitamente a tutte le altre attività di impresa che si svolgono in Sicilia ed alla zootecnia ha dovuto subire.

Lo stato dell'arte è stato ben identificato, rappresentato da chi mi ha preceduto e sono certa che l'interesse del Governo tutto e naturalmente anche della sua persona è quello di aiutare le nostre imprese e le nostre aziende.

Io volevo dire ufficialmente grazie al Governo e grazie ad Edy Bandiera, e lei lo saprà, perché in ragione della insistente azione che il Governo ha posto nei confronti di Bruxelles è stato possibile sbloccare, ottenere, anzi, l'anticipo delle due annualità sul nuovo PSR e mi riferisco alla misura 10.1 riduzione fitofarmaci che, certamente, ha dato un sollievo ed un respiro alle aziende agricole, soprattutto del nostro territorio trapanese, dobbiamo dirlo, che erano rimaste totalmente tagliate fuori nella programmazione precedente.

Questo va detto perché ovviamente il rapporto che ci deve essere tra la deputazione, tra il Parlamento ed il Governo deve essere sempre molto intenso e molto efficace ai fini del conseguimento degli obiettivi che non sono i nostri interessi, ma gli interessi di coloro che lavorano e lavorano la terra con grande fatica e grande difficoltà.

Una cosa mi piace sottolineare, Assessore, la zootecnia di cui si parla sempre molto poco e se ne parla solo per le punte di eccellenza, che pure sono importanti in Sicilia o per le iniziative degli istituti eccetera, eccetera, bisogna dire che è la categoria martoriata e uccisa in Sicilia e dobbiamo riconoscere purtroppo che le stringenti norme europee, che sono calibrate a misura delle grandi aziende della Padania, lo vorrei dire agli amici leghisti siciliani, ecco, ha soffocato la nostra zootecnia e la nostra produzione autoctona, perché? Perché noi siamo una Terra in cui gli allevamenti sono allo stato brado. Oggi più che mai in cui sono tempi difficili proprio perché c'è l'esigenza di tutelare la salute umana attraverso una forte prevenzione, dobbiamo sapere e dobbiamo dire che la prevenzione primaria la fanno i veterinari e la fa il controllo degli alimenti.

La salute si previene, si mantiene anzi la buona salute, a tavola. Se non siamo consapevoli che gli allevamenti di tipo intensivo utilizzano cibi per gli animali che sono certamente, come dire, estrogenati, ricchi di antibiotici, ecco, non abbiamo capito che lì è il vero male per la nostra salute.

Avere ucciso la zootecnia in Sicilia, quella allo stato brado, cioè in campi liberi, ha influito negativamente sulla nostra salute e l'insorgenza dei tumori e di particolari, anche, malattie che ovviamente oggi affliggono maggiormente la Sicilia.

Questa è una realtà, Assessore, che lei deve prendere in considerazione seriamente perché non serve dire "*abbiamo una eccellente qualità*", sì l'abbiamo, ma abbiamo intanto ammazzato tutti quelli che allevavano secondo procedure certamente non rigidamente sequenziate secondo gli ordini che arrivano da Bruxelles per tutelare le grandi imprese che sono in Germania, che sono in Belgio, che sono in Olanda, che sono nel nord Italia, ma non sono in Sicilia.

Questo recupero di identità la dobbiamo fare, Assessore, io veramente faccio appello anche alla sua buona volontà, al suo essere stato deputato, al suo svolgere un ruolo in un partito importante che si trova al Governo della Sicilia, perché, detto questo, quando si parla di sconfiggere la brucellosi, certo se capi animali non ce ne sono più, di che cosa dobbiamo parlare? Di quale brucellosi dobbiamo parlare?

Quindi, quando qualcuno si anima di grande virtù perché dice non c'è più la brucellosi dobbiamo capire i numeri, i numeri che stanno alla base, quanti erano prima gli allevamenti e quanti ne sono stati abbattuti. Certo, è facile abbattere gli animali, abbiamo sconfitto la brucellosi, ma non abbiamo fatto il nostro bene, non abbiamo fatto il bene di questi a cui basta semplicemente l'erba.

Concludo con una nota molto importante per la quale faccio appello anche alla sua presenza come Governo e Governo che proviene da una Provincia che è quella di Trapani. Io ho presentato proprio al Governo, al Presidente della Regione - due minuti, Presidente e ho concluso - in seno al *Recovery plan*, e devo ringraziare il Presidente perché comunque ha accolto in toto la mia richiesta, che non viene da me, perché io non sono scienziata ma da chi ovviamente me l'ha suggerita.

Siamo in un momento in cui le politiche agricole e soprattutto i sostegni all'agricoltura vanno anche calibrati con la necessità di utilizzare carburante pulito non inquinante, noi abbiamo la possibilità,

Assessore, di realizzare tutto questo attraverso un progetto abbastanza semplice, che parte dalla captazione di CO₂ e dalla fermentazione del vino e si produce metano sintetico naturale non inquinante: la Sicilia ha diritto all'autonomia energetica e a girare passo.

Quando noi parliamo di vino e la nostra Provincia, Assessore, è la provincia più vitata d'Europa, le dare il marchio del vino anche a quello che chi consuma vino aiuta il pianeta a respirare e l'Italia la Regione siciliana, dotandosi di un sistema di produzione di carburante pulito, sarebbe per noi, per lei, per Forza Italia e per questo Governo, ma per tutti i siciliani e per tutti quelli che operano in questo settore, una straordinaria arma, arma, veramente per dire la Sicilia ce la può fare, può costruire una storia diversa, una storia intitolata alla salute, alla tutela dell'ambiente, della natura, del suolo, del sottosuolo e anche delle sue produzioni.

Io mi auguro, e spero, che per questo lei mi convochi, Assessore, nel suo Assessorato, ci sediamo, ne parliamo con i tecnici che sanno fare questo tipo di lavoro, e l'Irvo, che qualcuno qui addita come luogo in cui si sperpera il denaro siciliano senza sapere e senza conoscere di che cosa sta parlando, è il luogo della professionalità nella quale chi opera nella ricerca può dare grande beneficio in tale direzione.

Grazie Presidente, mi perdoni se ho utilizzato un po' più del mio tempo dovuto.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, mi prendo dieci secondi per sottolineare, rivolgendomi alla Presidenza, che mi sarei aspettata oggi una seduta di risposta agli atti ispettivi. Era un argomento di cui in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari abbiamo parlato tante volte, ma diciamo con tranquillità, insomma ho sentito l'Assessore, giustamente è anche arrivato da poco tempo, però mi aspetto che si possa assolvere a questo importante adempimento perché altrimenti tantissimi degli atti parlamentari sarebbero fuochi di paglia se non avessero delle risposte, anche qui, attraverso il dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, per informazione a inizio di seduta ho detto che nel corso dell'ultimo incontro si era stabilito la relazione dell'Assessore, il dibattito e la trasformazione di tutte le interrogazioni orali in risposta scritta da parte dell'Assessore, quindi il percorso è avviato.

FOTI. Grazie, Presidente. Vorrei esprimere apprezzamento per i colleghi che mi hanno preceduto, perché tutti hanno affrontato tematiche importanti e io, come dire, mi rivolgo all'Assessore nel suo ruolo anche di membro della Giunta, a far sì che, nel rispetto delle piante organiche, ci si possa divincolare da quell'assurdo ulteriore blocco del *turn over* a cui siamo stati sottoposti - a mio modo di vedere e del mio Gruppo parlamentare - in maniera superficiale e ingiusta nei riguardi della nostra Terra che, giustamente, oggi si vede privata anche negli sportelli periferici di quel minimo essenziale di personale. E' vero che tanta opera è stata fatta nell'ambito della digitalizzazione, ma sappiamo anche che ci vuole il personale.

Io, Presidente, ho sottoposto alcuni ordini del giorno, erano delle mozioni, le ho trasformate in ordini del giorno, è chiaro che mi aspetto successivamente che ci siano degli atti consequenziali, perché l'Assessore ha detto che vuole presentare un disegno di legge, ecco, la prerogativa del legislatore è tanto sua, attraverso il Governo, quanto nostra, ma lei spetta, e le chiediamo principalmente, attraverso atti amministrativi, di applicare le leggi che in passato e che mi auguro a breve quelle utili saranno approvate perché è chiaro che questo Parlamento non deve pontificare, ma deve fare delle leggi utili, ma se voi poi non le applicate le cose non funzionano.

Appunto per questo come atti amministrativi che le sottopongo quali urgenti, urgentissimi, per difendere il valore del prezzo nel mercato dei nostri prodotti, dato che, diciamocelo chiaramente, il novanta per cento dei prodotti passa dalla filiera della grande distribuzione, è fondamentale che lei

con il suo Assessorato porti a termine il percorso dei contratti di filiera, interfacciandosi con il Ministero.

Tantissime, ad esempio, delle nostre meravigliose uve da tavola, i carciofi della Piana di Gela, insomma le meraviglie che abbiamo, purtroppo, a volte addirittura rimangono invendute, se non a dei prezzi che sono offensivi per la dignità dei lavoratori e assolutamente ingenerosi rispetto all'enorme patrimonio e all'*imprinting* che nei mercati internazionali avrebbero i nostri prodotti, ma noi ci accontenteremmo che a mangiare i nostri prodotti salubri fossero almeno i siciliani e, quindi, senza contratti di filiera non si riesce neppure a vendere nelle filiere, neppure le vogliono e c'è un ordine del giorno.

Le faccio anche un accenno e le caldeggio un maggiore impegno alle patologie, alle fitopatie legate alla limonicoltura, quelle degli agrumi, delle arance, sono un po' più note, quindi il malsecco, la tristezza, ma il malsecco dei limoni nel siracusano, nel messinese, nel catanese stanno davvero rendendo preoccupante la situazione e, soprattutto, la invito ad avere una particolare attenzione per gli agrumeti che hanno anche un valore paesaggistico, cioè quelli nelle zone scoscese, in particolare le vorrei rendere noto che da pochi anni, da poche settimane è stato riconosciuto l'indicazione geografica protetta al limone dell'Etna che, per forza di cose, non cresce, non è coltivato nelle pianure, ma è coltivato in forti pendii e lì l'eventuale spianto comporta anche, come dire, dei costi maggiori di lavorazione e non si può dire abbandonate i terreni, perché la componente paesaggistica, il dissesto idrologico nei terreni in pendenza è decisamente allarmante.

Le ho sottoposto un'altra questione, Assessore, che è quella della protezione della biodiversità anche in ambiti che non sono strettamente agricoli, ma che portano dei problemi al comparto dell'apicoltura. Mi riferisco all'uso, spesso indiscriminato, che ad esempio l'ANAS fa nelle fasce di rispetto autostradale. Sembra una cosa da nulla, ma questo problema ci è stato segnalato più volte in Commissione 'Sanità' con gli apicoltori, ma anche in 'Attività produttive' e io la prego di fare una *moral suasion* nei riguardi dell'ANAS e di rivolgersi, quando ci saranno le opportunità a livello nazionale, affinché lo spargimento di questi essiccanti e secca-tutto sia sostituito con la rimozione meccanica dell'erba e che non arrechi danno alla biodiversità animale e a quella umana.

Ultima cosa, Presidente, e ho concluso, c'è un ordine del giorno che riguarda i Centri di Assistenza Agricola. Come lei saprà, a seguito di un decreto legislativo nazionale, si è deciso di apportare delle modifiche importanti al comparto dei Centri di Assistenza Agricola e poi, se lei lo vorrà, approfondiremo in Terza Commissione, di cui io sono membro, e adesso ci sarà un passaggio importante con delle convenzioni AGEA che coinvolgeranno anche il suo Assessorato.

Io la prego di tenere, assolutamente, la barra a dritta nel senso che i nostri professionisti, liberi professionisti, di fatto, dovendosi asseverare a questa normativa, che, a quello che mi risulta, non è stata esattamente concertata in maniera armoniosa con tutti gli interlocutori, vedrebbero esclusa e preclusa la possibilità per i liberi professionisti, che attualmente operano e a cui dobbiamo tanto, perché hanno contribuito a supportare sia gli agricoltori, ma anche assolvere parecchie funzioni che l'Assessorato non può più assolvere, affinché ci sia una concertazione con il suo Assessorato e, quindi, intanto come appunto qui per l'Aula, ma la rimando in Commissione per una discussione più approfondita.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ne approfitto della presenza dell'Assessore semplicemente per sollevare due vicende che mi stanno a cuore e che da anni provo a portare avanti, da quando sono deputato, nel settore dell'agricoltura.

Uno riguarda la Misura 8.1 del PSR. E' una Misura, che non so se l'Assessore conosce, che riguarda la forestazione della nostra Sicilia, una Misura che prevede già una graduatoria definitiva con progetti cantierabili a metà 2017 che, ancora oggi, non viene decretata e che è folle pensare di non decretare

in un Sicilia che ogni estate, di fatto, brucia e che, invece, vede dei progetti che sono assolutamente cantierabili immediatamente, rimanga ferma nei cassetti dell'assessorato Agricoltura da più di tre anni. Quindi la prego, Assessore, di provare ad accelerare questo procedimento perché ne vale, veramente, della Sicilia e delle sue foreste e dei suoi boschi.

L'altra vicenda invece, che è un po' più complessa, riguarda i fotovoltaici su terreni agrari. Sa, Assessore, accade che da due, tre anni la Sicilia viene invasa da grandi società, sia multinazionali che invece italiane che, sostanzialmente, vogliono investire sui terreni agrari siciliani togliendoli all'agricoltura. Per lo più richiedono territori, terreni piani, quindi, non, come dire, in qualche modo scoscesi o comunque che presentano delle difficoltà per la coltivazione, per l'installazione, senza particolare autorizzazione, di pannelli fotovoltaici in grandi dimensioni.

Chiaramente propongono alle imprese agricole canoni annuali e affitti ventennali, o trentennali, con circa due, tre mila euro ad ettaro che, comprenderà, col prezzo del grano in questo momento ormai da tanti anni così basso, è parecchio allettante per gli agricoltori che, a questo punto, cedono il proprio terreno per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

Ora, è chiaro che non siamo contrari all'installazione di impianti fotovoltaici, il problema però è che siccome queste installazioni sono enormi e prendono misure agricole parecchio intensive, avviene che si creano una serie di problemi. Uno, togliamo terreno agricolo produttivo alla nostra Sicilia quando, invece, dovremmo provare ad aiutare i contadini soprattutto in questo momento in cui i prezzi dei propri prodotti sono in forte calo. Due, cosa molto grave invece, rendono questi terreni sterili perché per venti, trent'anni di installazione di un pannello fotovoltaico a un metro di altezza o comunque ha poca altezza dal suolo, praticamente rende il terreno completamente sterile, non cresce più nulla perché vengono gettati i diserbanti sotto i pannelli fotovoltaici e si crea a valle un forte problema idraulico, perché chiaramente le installazioni, le acque scivolano e arrivano sulle nostre statali, sulle nostre provinciali, creando enormi problemi ai nostri territori.

Più volte l'abbiamo provata a normare, anche da un punto di vista energetico con l'Assessore Pierobon, coordinato con l'Assessore per l'agricoltura, mi auguro e magari le inoltrerò una nota un po' più dettagliata, così come fatto con il precedente Assessore, per poter provare ad affrontare in maniera organica questo tema che, se lei cercherà sui *social* fotovoltaici-Sicilia, fotovoltaici-terreni agricoli, vedrà benissimo di cosa sto parlando e del perché questa tecnica si sta sviluppando nel nostro territorio, mettendo a grave rischio i nostri terreni e anche le nostre strade che vedono arrivare ingrossi flussi d'acqua. Mi auguro che l'Assessore ne prenderà cura di questi suggerimenti, ma le invierò delle note ufficiali, in modo da poter ottenere anche delle risposte.

PRESIDENTE. Ringraziamo l'onorevole Sunseri per la sintesi entro i cinque minuti.

E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto auguro all'Assessore buon lavoro e sicuramente avremo modo di confrontarci in tante occasioni. Oggi ne approfitto per parlarle di una questione a me molto cara, che riguarda i regolamenti dei mercati ortofrutticoli e all'ingrosso. Io ho proposto anche una norma di legge su questo perché, in particolare nella mia Provincia, nel mio Comune, c'è uno dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso più importanti della Sicilia e secondo per volume di affari in tutta Italia, quindi, sul piano nazionale, mi riferisco chiaramente al mercato di Vittoria.

Il regolamento sarebbe l'occasione, l'opportunità per la Regione Sicilia di dare linee guida per regolamentare tutti i mercati all'ingrosso aiutando i Comuni, gli Enti locali ad evitare il più possibile rischio di infiltrazioni criminali, perché chiaramente lavorare a distanza non ti pone nelle condizioni di un Sindaco, che poi è il soggetto debole della catena, che si trova in città ad avere a che fare con delle questioni locali, a volte anche molto pesanti, tant'è che il Comune di Vittoria è proprio sciolto per infiltrazioni mafiose, a causa di queste situazioni, e andrà al voto adesso a maggio.

Quindi, sarebbe il momento giusto per dare un forte *imprinting* a questa nuova Amministrazione che, ci auguriamo al più presto, di avere con la città di Vittoria, con queste nuove linee guida che propongono cose di buon senso, semplici da realizzare, ma che, comunque, farebbero la differenza, come, per esempio, una anagrafe di tutti gli operatori del mercato, la creazione di un nucleo interforze collegato telematicamente con la direzione del mercato, la visibilità e la trasparenza dei prezzi e l'obbligo per i commissionari di esercitare una e una sola attività, perché ad oggi si crea anche un conflitto di interesse all'interno del mercato e nella gestione del prezzo, la trasparenza nell'assunzione di personale, nelle gare di appalto per affidare gli incarichi dell'ente gestore e tutte le procedure tracciate con evidenza pubblica.

Ecco poi, un'altra, per esempio è la tracciabilità delle transazioni commerciali. Riguardo a questo, in particolare - questi sono soltanto dei punti che venivano trattati nel disegno di legge, ce ne sono anche tante altre - riguardo alla tracciabilità questo ci darebbe praticamente la trasparenza nella filiera, quindi ci permetterebbe di fare arrivare i nostri prodotti siciliani nella grande distribuzione e che potrebbero avere anche un marchio, un marchio di origine controllata, un marchio siciliano, un marchio che comunque renda riconoscibili i nostri prodotti e, quindi, anche competitivi, il cosiddetto "marchio Sicilia", ne abbiamo parlato tante volte, e anche di questo il Movimento Cinque Stelle è firmatario di un disegno di legge.

Io penso che la questione relativa ai mercati sia veramente di fondamentale importanza, insieme a questo lancio qui alcune problematiche, che poi approfondiremo nel corso del tempo, ma c'è sempre la questione legata ai Consorzi di bonifica: i dipendenti chiedono che vengano trasmessi puntualmente i loro stipendi e al contempo abbiamo anche il problema dell'esose bollette idriche, soprattutto nel comune di Ispica che non usufruisce di questo servizio, ma paga delle forti bollette.

Ho fatto tante interrogazioni e tanti atti parlamentari su questo, poi c'è anche la questione CoRFiLaC, che è un importante Ente di ricerca del mio territorio che però è siciliano, che si occupa di tutto il territorio regionale dei prodotti lattiero-casearie e anche questo va spinto, tutelato e sicuramente bisogna farlo ritornare nuovamente un Ente di ricerca importante perché ad oggi con i pochi fondi che ha non opera più come un tempo.

Queste sono alcune delle questioni più importanti, la ringrazio per l'ascolto e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, Assessore, colleghi deputati, anch'io mi unisco al messaggio di augurio di buon lavoro che le è stato rivolto da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, ed io, in particolare, conosco la sua storia parlamentare, conosco la sua professione, la sua lunga esperienza e conoscenza di tutto il settore della pesca ed anche dell'agricoltura, quindi, sono sicuro che ella potrà soltanto rafforzare e migliorare il lavoro già svolto dall'ottimo Assessore che l'ha preceduto, Edy Bandiera, al quale va da parte mia un sincero ringraziamento per il lavoro svolto.

Io, Assessore, ho ascoltato attentamente il suo intervento e l'intervento degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto e ritengo che questa, e appunto la ringrazio per la sua sensibilità, per il tempo e per il senso di dovere di presentarsi al Parlamento per rappresentare con la sua sintetica, ma esaustiva relazione sugli interventi sull'agricoltura e, quindi, anche sulla pesca che vorrà portare avanti e rafforzare.

Ritengo questo confronto importante, perché tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto non hanno fatto altro che inoltrarle ottime proposte e questo ritengo che sia costruttivo all'interno di un Parlamento che, al di là delle forze politiche, rappresenta all'Assessore e al Governo delle proposte alle quali io mi associo, condivido e se riesco, anche in forma chiara, rappresentarne anche qualcuna da parte mia.

Per quanto riguarda la sua relazione, ho ascoltato con attenzione l'intervento che l'Assessorato e le Misure da lei indicate vorrà portare avanti per quanto riguarda l'imprenditoria agricola giovanile. E'

fondamentale, costituisce il volano, costituisce di nuovo un ritorno all'agricoltura e deve restituire ai giovani non solo dignità, ma appartenenza ad una storia alla vocazione agricola come quella siciliana ed italiana. Siamo tra i Paesi più importanti produttori nel modo di prodotti agricoli, ma vorrei anche rappresentarle, ma lo ha già fatto in maniera ufficiosa e mi permetto di farla qui all'interno del Parlamento, una attenzione per quanto riguarda delle attività che in questo periodo, soprattutto in questo periodo di pandemia, stanno soffrendo notevolmente.

Io non voglio entrare nel merito nella politica che è stata fatta per quanto riguarda l'uva verde, ma questa ha danneggiato fortemente una realtà che è quella delle cantine sociali. Le cantine sociali agricole nella nostra Regione ormai si possono contare nelle dita delle mani, nel senso che molte di queste hanno sofferto particolarmente negli ultimi anni e quelle che ad oggi resistono, chiedono aiuto e lo hanno già fatto, insieme all'onorevole Foti e ai colleghi della Commissione "Attività produttive" abbiamo dedicato, ascoltato e in Commissione accolto le loro richieste di intervento.

Ringrazio anche l'Assessore Armao perché negli ultimi giorni, così come si era impegnato, ha applicato una moratoria sui mutui, sui debiti contratti anche dalle cantine sociali e questo sicuramente li aiuta ad evitare di sobbarcarsi di ulteriori spese alle quali sicuramente non possono far fronte e, quindi, si avvierebbero a delle situazioni di aggravamento della situazione finanziaria.

Ma quello che le chiedo, Assessore, è quello di sentire queste pochissime cantine sociali, prevedere nella legge di stabilità una forma di aiuto, perché forse sono tra le poche attività che non hanno avuto nessun aiuto né da parte della Regione né da parte dello Stato. Il conferimento sempre minore di uve ha imposto loro, che rappresentano la storia in alcuni centri di produzione del vino, sono molti gli associati che li ritengono punto di riferimento e per questo penso e credo fortemente che debbano continuare a sopravvivere e non debbano scomparire e, quindi, per questo sono sicuro che la sua attenzione, il suo aiuto in questo settore sarà massimo.

Io volevo anche stigmatizzare alcune altre realtà che ho visitato personalmente, ma che sicuramente non le sfuggono, perché lei è persona molto attenta a queste problematiche, ho avuto modo di visitare, di entrare in alcuni vivai della nostra provincia di Palermo e devo dirle che sono dei vivai importanti, sono dei vivai dotati di apparecchiature che sono state comprate e sono dotate di una grandissima capacità produttiva, ma, *ahimè*, purtroppo sono ferme perché mancano gli operatori, mancano le persone che le sanno utilizzare e, quindi, ritengo che una ricognizione all'interno di tutta la Provincia di Palermo, ma in tutta la Sicilia, vada fatta e sicuramente gli uffici e le persone autorevoli che la collaborano in Assessorato possono già da subito avviare, perché ritengo che sia indispensabile che queste strutture ripartano.

L'ultimo inciso - e mi avvio alla conclusione - riguarda proprio lo sviluppo del settore boschivo, renderlo produttivo. Io, sa benissimo che le ho rappresentato dei progetti di interventi all'interno di territori della nostra Provincia, che sono fantastici dal punto di vista naturalistico, ma vanno migliorati e, quindi, anche sotto questo aspetto la creazione di parchi, di percorsi e di un miglioramento non solo renderebbe fruibile e conoscibile il territorio, ma aumenterebbe sicuramente l'economia di questi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, più che un intervento la mia vuole essere una domanda perché non ho capito bene, ma probabilmente perché mancavo nella prima parte della comunicazione dell'Assessore, non ho capito bene la questione, perché se ho capito bene l'Unione Europea ha deciso di dare una proroga dell'efficacia finanziaria del PSR 14.20 ai primi due anni della 21.22 e ho capito che l'Assessore ha dato una comunicazione che è in corso un negoziato presso la Conferenza Stato-Regioni, però c'è qualcosa che mi sfugge, perché la entità finanziaria dei vari PSR, che - se non ricordo male - sono circa duecento e rotti in tutta Europa e la Sicilia è il terzo Programma europeo più grande e il primo dell'Italia, l'entità finanziaria non è definita da un accordo tra le Regioni, ma è stabilita a

Bruxelles sulla base di alcuni parametri, il primo tra tutti la superficie coltivata, la Sicilia è una delle più grandi aree europee dove la superficie agricola è coltivata e appunto è tra le più grandi in Europa.

Quindi, l'entità finanziaria del programma dei prossimi due anni non deve, a mio avviso, essere regolato da un negoziato tra le Regioni del Sud, quelle del Nord, perché l'entità finanziaria è data appunto dalla dimensione diciamo automatica che la Regione ha nell'ambito delle Regioni Europee. Se così è mi pare che stiamo parlando di una cosa che forse bisogna più preoccuparsi di come spendere subito queste risorse piuttosto che come negoziare con le altre Regioni, perché è chiaro che quando vai in Conferenza delle Regioni, come dire, la logica del tirare la giacchetta da un lato piuttosto che da un altro, diventa una logica spesso estenuante e improduttiva.

Seconda questione, l'Assessore è appena arrivato, mi sarebbe piaciuto conoscere oggi, visto che siamo a gennaio del 2021, cioè a chiusura del vecchio PSR, almeno dal punto di vista della programmazione e dell'attuazione della programmazione, considerato che noi abbiamo tre anni per rendicontare i Fondi che abbiamo programmato fino al 2020, mi sarebbe piaciuto conoscere non tanto lo stato dei bandi che sono stati fatti, ne sono sicuro, almeno interamente per la quota di programmazione, sia per le misure a superficie che per le misure a investimento, immagino che quelle a superficie sono state interamente spese perché sono le più facili da spendere, per capirci il biologico, l'integrato, eccetera; quelle sono, come dire, a sportello, come si suol dire, anche se spesso ci sono una serie di difficoltà in cui i TAR ci hanno contribuito a creare, diciamo, anche per procedure a volte fantasiose che abbiamo messo su nel fare alcuni bandi.

Però mi sarebbe piaciuto conoscere, rispetto allo stato dei bandi decretato e pubblicati, quante aziende e l'entità finanziaria dei decreti che sono stati fatti al 31 dicembre 2020, perché è quello che ci darà se la programmazione 14.20 siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi di spesa, perché le aziende potranno rendicontare entro i prossimi tre anni, ma comunque il decreto di finanziamento dev'essere stato entro il 31 dicembre e siccome mi risultava che, soprattutto sulle misure investimenti, a partire dalla misura dei giovani, alla misura 4.1, le altre misure, ad esempio una banale, le strade rurali, per le quali il primo bando è stato fatto credo nel 2016, ma c'era poi una difficoltà attuativa da parte degli uffici, vorrei sapere quanti decreti sono stati fatti al 31 dicembre e avere così una cognizione su quello che effettivamente succederà quando dovremo rendicontare.

Anche perché, e chiudo, questi ulteriori due anni di proroga, diciamo di enti che dovrebbero se capisco bene considerato che il PSR siciliano era due miliardi e due, diciamo a occhio stimo che per i prossimi due anni dovremmo avere circa seicento milioni di euro diciamo di ulteriore entità finanziarie, anche perché, proprio quelle cose che ho detto prima, ci servirebbero per capire questi seicento milioni, piuttosto come farli diventare titoli di propaganda diciamo demagogica, orientarli sulle misure che hanno maggiore capacità di attuazione della spesa, perché se noi ci dobbiamo impelagare in nuovi bandi per aprire una sorta di stasi amministrativa, voglio fare un esempio e chiudo, la misura dei giovani non è una scelta che fa la Sicilia, è uno degli obiettivi del PSR, cioè la Sicilia, quando è stato approvato il PSR ha avuto già detto a Bruxelles: "Tu, nei prossimi 7 anni, devi finanziare 1.600 imprese giovanili. Punto!" Questo è il programma. Noi per fare la misura 6.1, ci abbiamo impiegato tre anni per gestire le graduatorie.

E' evidente, allora, che dobbiamo capire, effettivamente, dove ci andiamo ad infilare, perché, ripeto, sicuramente le misure a superficie hanno un'efficacia di spesa immediata, ma, le misure a investimento hanno una maggiore difficoltà, e chiudo, le imprese devono cofinanziare gli investimenti e se non hanno la liquidità di cofinanziamento o non dispongono fonti di finanziamento, come dire, aggiuntive, o attraverso gli Istituti di credito, noi decretiamo a persone che, poi, rinunciano ed è quello che è successo, ancora una volta.

Per cui, inviterei, l'assessore, che ci sta mettendo mano ora, ancorché ha seguito da anni alcune questioni, in particolare la pesca, lo consideravamo, diciamo, "l'uomo con la canna in mano" ed anche per i toni, spero che, adesso, abbia moderato anche i toni, rispetto a quando l'ho conosciuto da giovane.

La questione, però, delle politiche agricole, al di là di tutte le parole che ognuno di noi può usare, se non abbiamo chiaro dove vogliamo portare la macchina, la portiamo a sbattere! Perché se c'è una cosa su cui bisogna concentrarsi in Sicilia, glielo dico per l'esperienza che ho fatto nei tre anni in cui ho fatto l'Assessore, che ritengo una delle esperienze più belle che possa fare una persona che fa politica in questo Parlamento, è investire sulla qualità. La Sicilia è una Terra, che nel mondo, è percepita, dal punto di vista agricolo ed agroalimentare, come Terra di qualità.

Noi dobbiamo investire sui marchi. I marchi, non le ditte, i marchi commerciali, i marchi territoriali di qualità che danno alla Sicilia un valore aggiunto che ci piaccia o no, o spesso, malgrado noi, abbiamo un marketing mondiale che va da solo, la Sicilia va da sola come marketing territoriale. Dobbiamo concentrarci su come rafforzare la filiera della qualità per conquistare mercati globali.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.
Concluderà il dibattito, l'onorevole Zitelli.

SAVARINO. Signor Presidente, anch'io, a nome del mio Gruppo parlamentare "DiventeràBellissima", volevo dare il benvenuto, il ben tornato, all'onorevole Scilla, oggi, in una veste più prestigiosa, come, giustamente, è stato detto dall'onorevole Cracolici, che ne ha provato i compiti, quello di fare l'Assessore per l'agricoltura è, certamente, uno dei luoghi più importanti, più prestigiosi e dove si può programmare meglio la crescita di una Terra che amiamo tanto come la Sicilia.

Ho ascoltato, con attenzione, il suo intervento in Aula e, quindi, ho apprezzato tutti gli spunti, come anche quelli arrivati dai colleghi. E' chiaro che per i prossimi bandi bisognerà puntare sulla semplificazione e questo è stato ribadito anche dall'intervento del collega che l'ha preceduto nel ruolo.

La semplificazione serve, anche, ad evitare il TAR, impugnative, quindi lungaggini ed anche ad evitare che l'imprenditore agricolo possa trovarsi in difficoltà, nell'affrontare la possibilità di accedere a dei Fondi e bisogna puntare sui bandi che hanno funzionato meglio.

Ecco, perché le chiedo, e so che già il Governo Musumeci ha deciso di puntare sul rilancio di alcuni enti e società che sono già esistenti nella Regione siciliana, penso all'Istituto regionale della vite e del vino, penso all'ESA, tanto si è dibattuto se chiuderlo, perché è un carrozzone inutile o se rilanciarlo dando una nuova *governance* che, adesso, ha la possibilità di utilizzare anche Fondi che, invece, nei bandi, per esempio quelli per le strade rurali, ha avuto un pessimo successo.

E, allora, se si tornasse a rivedere nella *ratio* di questo braccio armato della Regione siciliana, la possibilità attraverso un coordinamento tra l'ESA ed i Comuni, perché è importante che gli Enti locali vengano coinvolti, la possibilità di rifare le strade rurali, che sono per gli agricoltori il primo importante tassello per accedere con facilità ai propri fondi e per immettere i propri prodotti nel mercato. E non solo, anche l'assistenza tecnica deve essere data agli agricoltori, può essere utilizzata attraverso queste società, ed anche il controllo della filiera di qualità.

E' stato detto dai colleghi del Movimento 5 Stelle, lo abbiamo detto più volte in III Commissione, ma anche in quest'Aula, la *blockchain*, cioè il controllo del prodotto in modo tale che, essendo riconosciuto nella qualità, quello siciliano arrivi con certezza nei mercati nazionali ed internazionali. E' un punto su cui lavorare, anche attraverso i Fondi europei, oltre che queste società nostre regionali.

Aggiungo - e concludo - che una cosa positiva che ci ha portato il *lockdown* è avere riapprezzato, avendo chiuso i porti e gli accessi alle produzioni, non sempre controllate con la stessa qualità che abbiamo noi, aver portato nelle nostre case la nostra ortofrutta, i nostri prodotti siciliani che, decisamente, hanno una qualità superiore rispetto a quello che arriva senza controllo dal resto del mondo e su questo puntare, puntare insieme.

Lei vuole coinvolgere, diceva, l'Assemblea regionale siciliana, c'è, un disegno di legge già approvato in III Commissione sui Consorzi di bonifica, che è un'arma importante, c'è la possibilità di legiferare anche su altri temi che lei ritiene, insieme a noi, possano dare una svolta, una semplificazione ed un aiuto a queste politiche sull'agricoltura di cui tutti percepiamo l'importanza e

di cui sicuramente la Regione siciliana dovrà fare tesoro per un rilancio post Covid, su cui ormai vediamo la speranza e l'orizzonte vicino. Buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zitelli. Ne ha facoltà.

ZITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo soltanto per ribadire alcuni concetti di cui ha parlato già la collega Savarino.

Intanto, grazie per l'approccio che ha avuto, non solo in quest'Aula, con cui ha relazionato in maniera eccellente, ma, essendo componente della III Commissione, anche l'approccio che abbiamo e che ha avuto con la Commissione di merito, un approccio con cui ci siamo subito chiariti su quello che deve essere il nostro cammino insieme, così come ribadiva lei.

Intanto sulla qualità. Dobbiamo puntare sulla qualità e debbo dire che anche il precedente Assessore, l'assessore Bandiera, aveva ben capito questo ed avevamo già iniziato dei percorsi su alcuni prodotti, ad esempio, sull'oliva dell'Etna, quindi prodotti DOP, eccetera, e la prego di continuare da questo punto di vista, ma ha dato anche linfa nuova, perché ha parlato di lavorare insieme, non solo con la Commissione, così come già abbiamo fatto e, quindi, abbiamo dimostrato che l'inizio è stato in questo senso e, quindi, di una fattiva collaborazione, ma anche con il Parlamento siciliano.

Ovviamente da attenzionare due aspetti: oltre alla qualità, la sburocratizzazione, perché questo viene spesso detto in Commissione dai sindacati, da tutti quelli che sono nel comparto dell'agricoltura, ma, certamente, dobbiamo anche puntare su alcuni obiettivi che sono da qui a poco.

Ricordo che in Commissione abbiamo espletato già l'iter per quanto riguarda, ad esempio, i Consorzi di bonifica che questo Governo – come lei sa e ci insegna – è uno degli obiettivi per dare veramente modernità ad un settore che lo merita tutto.

Quindi, grazie Assessore, anche e soprattutto per l'approccio che ha avuto.

Presentazione e votazione degli ordini del giorno nn. 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432 e 433.

PRESIDENTE. Si passa agli ordini del giorno. Assessore, sono stati presentati otto ordini del giorno: n. 426, n. 427, n. 428, n. 429, n. 430, n. 431, n. 432 e n. 433. Il Governo li accetta come raccomandazione?

SCILLA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Li accetto come raccomandazione.

FOTI. Bisogna votarli.

PRESIDENTE. Quali vuole votare? I vostri del Gruppo?

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 426. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il mese scorso, sia il Consiglio che il Parlamento Europeo, hanno adottato delle posizioni disastrose per quanto concerne la riforma della Politica agricola comune europea (PAC). Quasi 400 miliardi di euro (circa un terzo del bilancio dell'UE), che devono essere utilizzati per rendere più sostenibile il settore agricolo, stanno per essere sprecati;

la nuova PAC nasce già vecchia: era stata approvata dalla precedente commissione parlamentare, ispirata ad una visione che, rispetto a quella attuale del 'Green Deal' e del 'Farm to Fork', appare anacronistica, graduata sul mercato piuttosto che su un concetto di qualità, salubrità, sostenibilità;

l'attuale riforma della PAC delinea uno scenario di incertezza e preoccupazione e sembrerebbe non essere in grado di arrestare la scomparsa delle migliaia di aziende agricole e tanto più risolvere le innumerevoli criticità legate all'invecchiamento della popolazione agricola, alla desertificazione delle zone rurali, all'intensificazione dei modelli di produzione e al conseguente deterioramento della qualità del cibo;

il dato che emergerebbe è che questa PAC andrebbe a premiare soltanto le grandi aziende, che hanno costi per ettaro minore a discapito delle piccole, questo è discriminante, la cosa ancora più grave è che non attua nemmeno una valutazione sul loro impatto ambientale, sugli aspetti di salubrità dei prodotti agricoli coltivati o sul benessere degli animali allevati;

CONSIDERATO che:

l'Europa, con 'Farm to Fork', ha puntato a: una rinnovata interazione ed equilibrio tra natura e sistemi alimentari, a proteggere la salute e il benessere dei nostri cittadini ed aumentare la resilienza e la competitività di sistema;

le nuove linee guida della Commissione Europea intendono ridurre del 50% l'utilizzo dei fitofarmaci e aumentare del 25% i terreni coltivati a biologico, ridurre del 20% l'utilizzo dei fertilizzanti entro il 2030, tagliare del 50% i consumi di antibiotici per gli allevamenti e l'acquacoltura, incrementare del 25% le superfici coltivate a biologico;

Bruxelles punta a raggiungere una quota di almeno il 30% delle aree rurali e marine europee protette e a trasformare il 10% delle superfici agricole in aree ad alta biodiversità;

la strategia prevede un finanziamento di 20 miliardi all'anno tra fondi Ue, nazionali e privati. Le comunicazioni non sono vincolanti ma indicano le linee guida per futuri atti legislativi da concordare con Consiglio e Parlamento europeo;

ne deriva che i prossimi finanziamenti dovevano essere dedicati alle 'pratiche sostenibili', e che il nuovo corso delle politiche europee doveva procedere di pari passo con la strategia 'Dal produttore al consumatore' e con la nuova Politica Agricola Comune (PAC);

i piani strategici della PAC dovevano essere valutati in base a criteri climatici e ambientali e per la loro capacità di sviluppare pratiche sostenibili quali agroecologia, agricoltura di precisione, agricoltura biologica, norme più rigorose in materia di benessere degli animali;

CONSIDERATO altresì che:

i governi e le istituzioni hanno il dovere di intervenire e dare risposte concrete e immediate rispetto alle attuali grandi sfide ambientali, l'ultimo - preoccupante - rapporto IPCC (gruppo intergovernativo per i cambiamenti climatici) evidenzia come quasi un quarto delle emissioni di gas serra causate dall'uomo siano legate ad agricoltura, allevamenti e attività forestali;

il ruolo della nuova PAC dovrebbe essere quello di favorire una transizione agro-ecologica al fine di abbandonare un, oramai, logoro modello di agricoltura e di legume con i mercati globali che sta indebolendo sempre più la struttura portante dell'agricoltura, nonché di favorire la salvaguardia della biodiversità;

la perdita della biodiversità naturale e agroalimentare si sta ripercuotendo sui grandi settori ad essa collegati, primo fra tutti quello della ristorazione, dei pasti forniti nelle mense alle fasce più giovani della popolazione che, nonostante le linee guida ministeriali inerenti il diritto alla sana alimentazione, incontra sempre maggiori difficoltà a reperire cibi prodotti senza l'ausilio della chimica di sintesi;

anche quello della ristorazione, fiore all'occhiello dell'Italia, rischia di vedere impoverita quella 'dieta mediterranea' che dieci anni fa è stata iscritta dall'UNESCO nel 'Patrimonio Mondiale Intangibile dell'umanità';

ATTESO che:

è essenziale che si avvii una nuova stagione politica nella quale la PAC garantisca il riconoscimento dei meriti ecologici e produttivi dei piccoli agricoltori che, ad oggi, sono circa l'80% dei beneficiari, pur ricevendo solo il 20% del totale dei sussidi;

circa il 40% degli agricoltori europei non beneficia dei citati aiuti, ostacolati dalle crescenti regolamentazioni e da una politica di prezzi di produzione bassi;

è fondamentale che i produttori e le cooperative agroalimentari dispongano di certezze giuridiche e finanziarie per programmare le proprie strategie aziendali nei prossimi anni;

PRESO ATTO che:

la Sicilia è entrata a far parte del nuovo Comitato europeo delle Regioni, organo consultivo dell'UE, che resterà in carica fino al 2025;

tale organo riveste un ruolo strategico in quanto sia il Parlamento europeo, sia la commissione che il Consiglio dell'UE devono consultare il CdR nel caso in cui intendano elaborare norme in settori che riguardano l'amministrazione locale e regionale;

il CdR esprime anche pareri su propria iniziativa, la Regione Siciliana, qualora non fosse stato già posto in essere, potrebbe esprimere un parere sulla PAC e nello stesso tempo elaborare delle proposte;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad attivarsi per rafforzare il ruolo della Regione Siciliana nella revisione della PAC affinché la politica agricola comune europea rappresenti uno strumento concreto per una transizione agroecologica e per abbandonare un modello di agricoltura inquinante e non rispondente alle esigenze dei territori e degli agricoltori, anche mediante il Comitato europeo delle Regioni, e a farsi portavoce di una nuova proposta PAC, in linea con gli obiettivi del 'Green New Deal' dell'UE, della strategia sulla biodiversità e della strategia 'Farm to Fork'.»

Il parere del Governo?

SCILLA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 427, sempre a firma del Gruppo Attiva Sicilia. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il glifosato è l'erbicida più diffuso al mondo ed è classificato, in base alla direttiva 67/548/CEE, come irritante e pericoloso per l'ambiente, tossico per gli organismi acquatici e con formulati pericolosi per l'uomo e/o per l'ambiente acquatico;

sui rischi derivanti dall'uso di glifosato e sui danni che sono stati procurati in tutto il mondo dalla sola impresa multinazionale americana della chimica, produttrice del principio attivo del glifosato, è interessante ed esaustiva la documentazione raccolta dalla giornalista francese Marie-Monique Robin sull'ormai famoso libro 'Il mondo secondo Monsanto';

importanti sono anche i risultati di numerose ricerche (esiste ormai una consistente letteratura internazionale in materia), che hanno dimostrato la relazione esistente tra l'esposizione umana al glifosato e l'insorgenza di malattie, disfunzioni e malformazioni. In particolare:

1) studi separati condotti in Svezia hanno collegato l'esposizione al glifosato alla leucemia e al linfoma non-Hodgkins (questi tipi di tumori erano molto rari, tuttavia il linfoma non-Hodgkins è oggi uno dei tumori in più rapida crescita dell'occidente, mentre negli Stati Uniti d'America negli ultimi quarant'anni la sua incidenza è aumentata del 73 per cento). I costi che il sistema sanitario deve coprire per le patologie cronico-degenerative, alla cui causa concorrono anche i pesticidi, sono altissimi (si stimano oltre 25.000 euro a carico del Sistema sanitario per ogni persona alla quale è stato diagnosticato un tumore nel solo primo anno dalla diagnosi);

2) altri studi (Rapporto del 12 giugno 2013 dell'Istituto nazionale di sanità e ricerca medica francese - INSERM -) dimostrano, inoltre, che l'esposizione al glifosato a dosi al di sotto della classica diluizione a scopo agricolo è associata a una serie di alterazioni sulla riproduzione negli esseri umani e in altre specie animali a causa della sua tossicità sulle cellule della placenta, con gravi rischi per la salute infantile quali ipospadia, leucemia, disturbi motori, deficit cognitivi e problemi comportamentali. È importante sapere che il glifosato ha una persistenza sul terreno e sull'acqua di gran lunga superiore a quanto viene generalmente supposto. Si ritiene, infatti, che il glifosato venga rapidamente degradato nel terreno, ma i fatti dimostrano il contrario;

3) la Danimarca ha vietato il suo utilizzo nel 2003, e negli Stati Uniti d'America la National Cancer Institute Center for Disease Control (USDA) ha tracciato la correlazione fra l'introduzione del glifosato nel mercato e l'aumento delle malattie renali (<https://www.lacittafutura.it/.../il-dirittoalla-salute-contro-il-diserbante-della-monsanto>). Nel 2015 l'International Agency for Research on Cancer (IARC), agenzia specializzata dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS) deputata alla valutazione dei rischi cancerogeni, classifica il glifosato come 'probabile cancerogeno per l'uomo',

classificandolo nel gruppo 2A (IARC Monographs Volume 112: evaluation of fiveorganophosphateinsecticides and herbicides) in relazione alla pericolosità per la salute umana, dopo averlo identificato come un 'cancerogeno per gli animali' con conseguente pubblicazione su *The Lancet Oncology* (Carcinogenicity of tetrachlorvinphos, parathion, malathion, diazinon, and glyphosate). Inoltre, i criteri utilizzati dallo IARC sono apprezzati, conosciuti e condivisi dal dott. Annibale Biggeri (Università di Firenze), dal dott. Franco Merletti (Università di Torino), dal dott. Benedetto Terracini (Università di Torino, attualmente in pensione) e dal dott. Paolo Vineis (Imperial College, Londra) che pongono fiducia sull'indipendenza e l'integrità morale dei componenti dei gruppi di lavoro dello IARC e sul rigore nella raccolta e analisi critica degli studi presi in considerazione, che sono ripetutamente aggiornati e sottoposti al vaglio dell'intera comunità scientifica, oltre che accessibili a tutti;

4) un rapporto del 2016 dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sulle acque italiane rileva (Rapporto Nazionale pesticidi) che il glifosato è presente nel 39,7 per cento dei punti di monitoraggio delle acque superficiali, e che il suo principale metabolita, l'acido aminometilfosfonico, è presente nel 70,9 per cento dei punti di campionamento;

un rapporto della United States Environmental Protection Agency dichiara che il glifosato è estremamente persistente in condizioni di applicazione normali, e studi condotti in Svezia dimostrano che una sua presenza ed attività può perdurare fino a tre anni. La Francia, nel 2012, ha riconosciuto il Morbo di Parkinson come malattia professionale da esposizione a molti pesticidi. Gli stessi dati pubblicati dall'ISPRA rilevano la presenza del glifosato e dell'AMPA (acido aminometilfosfonico, derivante dalla degradazione del glifosato) tra le sostanze inquinanti più presenti nelle acque superficiali (dati ripetutamente confermati per il periodo 2008-2010, relativi alle ultime rilevazioni effettuate in Lombardia). Considerando che gli effetti del trattamento con diserbanti sistemici si manifestano a distanza di 10-15 giorni, c'è il rischio concreto che, soprattutto lungo le strade di periferia e in quelle meno trafficate, qualcuno raccolga lungo i margini stradali piante spontanee per uso alimentare, senza rendersi conto della contaminazione chimica. La mancanza di qualunque segnalazione degli interventi fino ad oggi eseguiti dalle Province e dall'Ente nazionale per le strade (ANAS SpA) risulta quindi particolarmente grave e lesiva, non solo per questo aspetto, della sicurezza dei cittadini. Non va dimenticato, infine, che molti pesticidi sono xenobiotici e dopo la loro immissione nell'ambiente si mantengono sostanzialmente inalterati per lunghi periodi di tempo, arrivando a contaminare, grazie alle loro caratteristiche di volatilità, persistenza, bioaccumulo e biomagnificazione, organismi no target e reti alimentari su cui si basa l'organizzazione delle comunità biologiche naturali, anche a notevoli distanze dal punto iniziale di contaminazione: i danni superano largamente i benefici (ammesso che ci siano);

CONSIDERATO che:

nel regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011, per quanto riguarda le condizioni di approvazione della sostanza attiva glifosato, la Commissione, stabilendo che 'I prodotti fitosanitari contenenti glifosato sono utilizzati anche in applicazioni pre-raccolto. In alcune situazioni gli usi pre-raccolto intesi a frenare o evitare una crescita indesiderata di erbe infestanti sono in linea con le buone pratiche agricole. Sembra tuttavia che i prodotti fitosanitari contenenti glifosato siano utilizzati anche allo scopo di controllare il momento del raccolto o di ottimizzare la trebbiatura, benché si possa ritenere che tali usi non rientrino nelle buone pratiche agricole. Tali usi possono pertanto non essere conformi alle disposizioni dell'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009. Nell'autorizzare i prodotti fitosanitari gli Stati membri dovrebbero quindi prestare particolare attenzione a che gli usi

pre-raccolto rispettino le buone pratiche agricole, secondo quanto disposto dall'art. 1 del Regolamento citato, devono prestare particolare attenzione a che gli usi pre-raccolto rispettino le buone pratiche agricole';

le 'Buone pratiche agricole', individuate al 1° comma dell'art. 28 del Reg. CE 1750/99 come 'l'insieme dei metodi culturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata', che consistono, ad esempio, nella rotazione colturale, nel sovescio e nelle tecniche di lavorazione del terreno a minor impatto ambientale, contribuiscono a mantenere i suoli sani e fertili, a preservarli dall'erosione e ridurre il rischio idrogeologico. Suoli sani, inoltre, restituiscono prodotti salubri e genuini. Il ripristino e la valorizzazione di queste tecniche agronomiche rappresentano, quindi, la direttrice su cui condurre l'agricoltura italiana per raggiungere non più procrastinabili obiettivi di sostenibilità;

il decreto dirigenziale 9 agosto 2016, (Ministero della salute, Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione) reca la revoca di autorizzazioni all'immissione in commercio e modifica delle condizioni d'impiego di prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva glyphosofate, in attuazione del citatoregolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016. Di fatto, si stabilisce la revoca delle autorizzazioni all'immissione in commercio di 85 prodotti fitosanitari contenenti la sostanza attiva 'glifosato' e che inoltre il glifosato non può essere usato in 'parchi, giardini, campi sportivi, aree gioco per bambini, cortili ed aree verdi interne a complessi scolastici e strutture sanitarie';

RITENUTO che:

l'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea dispone, al comma 2: 'La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio 'chi inquina paga';

il suindicato articolo cita il 'principio di precauzione', il cui scopo è quello garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Tuttavia, nella pratica, il campo di applicazione del principio è molto più vasto e si estende anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale;

secondo la Commissione europea il principio di precauzione può essere invocato quando un fenomeno, un prodotto o un processo può avere effetti potenzialmente pericolosi, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva, se questa valutazione non consente di determinare il rischio con sufficiente certezza;

il ricorso al principio si iscrive, pertanto, nel quadro generale dell'analisi del rischio (che comprende, oltre la valutazione del rischio, la gestione e la comunicazione del rischio) e, in particolare, nel quadro della gestione del rischio che corrisponde alla fase di presa di decisione;

nell'ordinamento giuridico nazionale, il principio di precauzione ha trovato ingresso, in via generale, ad opera dell'art. 10 della Costituzione italiana, a norma del quale 'L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute'. Deve infatti ritenersi, in conformità alla dottrina maggioritaria, che la precauzione rappresenti un principio di natura

consuetudinaria, peraltro successivamente codificato, a partire dal Trattato di Maastricht. Conseguentemente, a partire dal nuovo millennio, molte normative interne di settore hanno fatto ricorso a tale principio;

un rinvio generale al principio di precauzione nell'ordinamento italiano si è operato con l'adozione del Codice dell'ambiente, il (D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni il cui art. 301 recepisce il principio allo scopo di assicurare un alto livello di protezione, disponendo che 'in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2 del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione'. La norma chiarisce, pertanto, che il rischio, individuato da una valutazione scientifica obiettiva preliminare, può dare adito a delle misure precauzionali, che naturalmente devono rispettare i criteri di proporzionalità, non discriminazione, devono essere basate sull'analisi dei potenziali vantaggi e oneri, devono essere modificabili alla luce di nuovi dati scientifici;

la Corte di Giustizia europea, in diverse sentenze, ha affermato il principio che il ricorso al principio di precauzione legittima l'adozione di misure di protezione più stringenti (misure restrittive) nel caso in cui si sia in presenza di incertezze scientifiche sull'esistenza o sulla portata di un determinato rischio, ma persista la probabilità di un danno reale per la salute pubblica nell'ipotesi in cui il rischio si realizzasse, e ciò, soprattutto, in assenza di qualsiasi riscontro scientifico contrario che possa condurre all'esclusione, anche potenziale, dell'esistenza del nesso di causalità tra il fatto dannoso e l'evento;

CONSIDERATO altresì che:

ormai non costituisce un fatto isolato l'importazione del grano estero in Italia ed in Sicilia, in particolare spesso si sente parlare di grano canadese;

in Canada, così come in altri Paesi, si fa un uso massiccio del glifosato, erbicida che, come riportato in premessa, si può catalogare tra le sostanze potenzialmente cancerogene che, nel continente americano, è sottoposto a regole ben diverse e meno rigide che in Europa;

tale erbicida ha un tempo di carenza più lungo rispetto ad altri tipi di biocidi, cioè permane molto più a lungo nella pianta, anche a causa dei suoi metaboliti che sono estremamente pericolosi per l'ambiente e la salute;

l'uso di prodotti chimici in pre-raccolta, consentito nell'America del Nord ed in altri Paesi nordici, comporta l'incremento di residui chimici nelle derrate alimentari, ed è quindi nocivo;

spesso i grani esteri 'al glifosato', una volta sbarcati in Sicilia, vengono mescolati a grani coltivati in Italia o in Sicilia, finendo sulle tavole dei consumatori siciliani;

RILEVATO che:

la tossicità del grano importato dal Canada ha livelli molto diversi rispetto agli standard italiani, dato che è soggetto a misure meno stringenti dell'Unione Europea;

il grano importato deprezza il prodotto locale creando un danno economico agli imprenditori agricoli siciliani, oltre a mettere a serio rischio la salute dei cittadini;

ciò che si configura è un'evidente violazione del diritto alla salute;

l'art. 25 della Dichiarazione universale dei Diritti umani del 10 dicembre 1948 riconosce ad ogni individuo il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute ed il benessere proprio e della sua famiglia 'con particolare riguardo all'alimentazione (...);

l'alimentazione si inserisce, pertanto, senza possibilità di equivoci, tra i presupposti ineludibili della vita di ogni persona, costituendo la condizione base di un diritto che, complessivamente, viene indicato come buona salute, o, meglio, come benessere dell'individuo, diritto che praticamente ogni nazione dichiara di voler assicurare ai propri cittadini;

nella Costituzione italiana esiste uno specifico diritto alla salute, espressamente garantito dall'art 32;

il diritto alla salute, dunque, è un bene protetto, oltre che da fonti internazionali, anche da norme interne del grado più elevato, ed è quindi un diritto fondamentale dell'uomo;

affermare questo significa che ogni cittadino italiano può davvero pretendere che la Repubblica gli assicuri la salute e il pieno benessere fisico;

PRESO ATTO pertanto che:

la legislazione europea dal mese di agosto 2016 vieta l'uso di glifosato in pre-raccolta per il grano duro;

in particolare il regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 della Commissione del 1° agosto 2016 ha modificato il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda le condizioni di approvazione della sostanza attiva glyphosate;

in virtù del principio di precauzione di cui all'art 191 del TFUE si cerca di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio, esteso anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare un'interlocuzione in Conferenza Stato-Regioni, nell'interesse dei cittadini siciliani, affinché siano adottati degli interventi normativi a livello nazionale volti a vietare le importazioni di grano trattato con glifosato in fase di pre-raccolta, espressamente vietato in Italia, nel rispetto del principio di precauzione, del regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 e per garantire il rispetto del diritto alla salute.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 428. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il 2 luglio scorso, con una nota diffusa alla stampa, Confagricoltura Foggia denunciava: 'Importanti trader da alcuni giorni comprano grano duro estero, quasi certamente di dubbia qualità in base al prezzo d'acquisto, per rivenderlo ai commercianti locali. Al momento della vendita la relativa fattura, in molti casi, porta la seguente dicitura (fuorviante?) 'grano duro naz.', laddove per 'naz.' dovrebbe intendersi nazionalizzato. Correttezza vorrebbe che in fattura si indicasse: grano duro d'importazione nazionalizzato';

Confagricoltura Foggia, pur ammettendo che la dicitura più corretta non è obbligatoria, fa notare come 'Non a caso, in un momento di crescita del prezzo del grano locale, anche per la scarsa disponibilità di prodotto dovuta alle avversità atmosferiche, è bastato il semplice arrivo di tali grani esteri per invertire la tendenza di mercato';

'Siamo consci che i pastifici vogliono pagare prezzi d'acquisto del grano più bassi - afferma il presidente di Confagricoltura Foggia, Filippo Schiavone - ma non vorremmo che per raggiungere tale obiettivo acquistino grani che d'italiano abbiano solo la scritta in fattura';

CONSIDERATO che:

il rischio che si corre è che il grano venga da Paesi in cui, per le elevate estensioni aziendali, ci si avvale di un'elevata meccanizzazione e si riescono, pertanto, a fissare prezzi di produzione molto più bassi, dato che riescono a coprire anche i costi di trasporto, operando in tal modo una competizione sleale a discapito delle nostre produzioni agricole, ottenute, invece, in aziende che operano con un sistema completamente diverso;

a tal riguardo si ribadisce l'importanza anche dei controlli sui prodotti alimentari che sbarcano nei porti siciliani (vedi Pozzallo) e che alimentano i magazzini dei più grandi importatori italiani, che devono essere propedeutici in quanto l'indagine visiva non può determinare la presenza di fitofarmaci, né può rilevare la presenza di micotossine, dato che queste ultime tendono a prodursi non nella parte superficiale del carico, ma lì dove temperatura, umidità, carenza di ossigeno e di luce ne favoriscono lo sviluppo;

CONSIDERATO altresì che:

tra i problemi che potrebbero manifestarsi, inoltre, si cita lo sviluppo delle cosiddette aflatossine quali la B1. In particolare, l'aflatossina B1 è la tossina di maggiore interesse tossicologico in quanto genotossica ed epatocancerogena, che può svilupparsi durante la coltivazione ed il raccolto. Nel 1993, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, ha classificato l'Aflatossina B1 nel gruppo 1, cioè come 'agente cancerogeno per l'uomo'. Essendo l'aflatossina B1 genotossica, non è possibile stabilire una soglia massima di assunzione con la dieta e, pertanto, il principio tossicologico di riferimento è quello di mantenere il livello di esposizione il più basso possibile. Altri effetti tossici osservati negli studi condotti su specie animali sono iperplasia dei condotti biliari, emorragia del tratto gastrointestinale e dei reni;

RILEVATO che:

l'Unione Europea, nel suo Green New Deal, indica a chiare lettere il percorso che oramai dovrà seguire sempre più l'agricoltura, attraverso: un sempre maggiore ricorso all'agricoltura biologica, la conversione agroecologica delle colture, l'abbandono definitivo dell'uso di OGM ed attuando, pertanto, un processo di biodiversificazione che sia il frutto di processi di selezione naturale, indicando a chiare lettere come anche l'uso di grani nanizzati, ottenuti tramite radiazioni ionizzanti, sia da abbandonare per avere produzioni maggiormente resilienti;

occorrerebbe, nonostante la normativa vigente, un sistema che tuteli maggiormente i consumatori dal punto di vista della trasparenza, in modo che essi possano scegliere liberamente conoscendo l'esatta origine dei prodotti, anche e soprattutto per questioni legate al rispetto degli standard di sicurezza alimentare, nonché per evitare interpretazioni elusive, nel rispetto anche del diritto alla salute;

la dizione grano 'naz.' potrebbe indurre in errore il produttore finale e, quindi, il consumatore, atteso che il produttore potrebbe convincersi che sta usando grano nazionale mentre così non è;

ultimamente, un noto produttore italiano, che basa la sua produzione sui sistemi tradizionali di lenta essiccazione e trafilatura, ha stretto un accordo con i produttori locali, per potere utilizzare grano scelto italiano, privo di fitofarmaci, dando in tal modo sicurezza e stabilità ai produttori locali,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a dare concretamente seguito, nel settore dei grani antichi siciliani, alle previsioni normative quali gli accordi di rete, sistemi di cooperazione e accordi di filiera al fine di creare forme di valorizzazione e aggregazione dei produttori locali di grani antichi siciliani, per raggiungere le dimensioni di scala sufficienti ad una stabile produzione e commercializzazione di specialità tradizionali garantite, attivandone i percorsi di riconoscimento;

ad avviare un'interlocuzione con il Governo nazionale affinché sia posto in essere un sistema volto a garantire una maggiore tutela dei consumatori, soprattutto dal punto di vista della trasparenza, con riferimento all'esatta origine, provenienza dei prodotti che arrivano nella Penisola, nel rispetto 'della consapevolezza nella scelta del consumatore', nonché ad intraprendere un confronto affinché sia controllato il percorso dei grani esteri, dal loro arrivo nei porti italiani fino alla loro trasformazione.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 429, sempre a firma del Gruppo Attiva Sicilia. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la protezione della biodiversità è universalmente riconosciuta come prioritaria per la salvaguardia e/o il ripristino degli equilibri ambientali;

l'84% delle piante con fiore hanno bisogno degli impollinatori per potersi riprodurre e che tre quarti degli alimenti utilizzati dall'umanità non esisterebbero senza gli insetti pronubi;

in tutta Europa da tempo gli scienziati denunciano il rapido declino e la scomparsa di molte specie di insetti impollinatori e, tra questi, delle api selvatiche;

in questi anni gli apicoltori, proteggendo e allevando le api, stanno sopperendo, dove possibile, al declino degli impollinatori selvatici;

l'apicoltura siciliana con le sue 1200 aziende apistiche che conducono oltre 126.000 alveari, è la terza in Italia per numero di apicoltori, famiglie d'api allevate e miele prodotto;

dagli apicoltori siciliani dipende la sopravvivenza di un settore portante dell'agricoltura siciliana: la serricoltura. Ogni anno tra 90.000 e 120.000 strutture protette (tunnel e serre) sono dagli apicoltori rifornite di api per la produzione di primizie;

la Sicilia è ampiamente al primo posto in Italia per quantità di alimenti prodotti in strutture protette;

CONSIDERATO che:

il declino degli impollinatori è dovuto, in ordine di importanza, all'uso massiccio di pesticidi, alla diffusione delle monoculture, all'utilizzo di specie vegetali sempre meno pollinifere e nettarifere, alla rapidità dei cambiamenti climatici, alla sistematica distruzione (errate pratiche agronomiche, cementificazione) di ogni residuo ecosistema naturale come i bordi dei fossi, le siepi di confine e interpoderali, i pascoli spontanei, le rive dei corsi d'acqua, il sovrapascolo, l'inerbimento dei suoli, i bordi stradali e autostradali, ecc.;

in particolare, il ciclico e quasi regolare fenomeno di episodi incendiari, contribuisce notevolmente al depauperamento dell'agrodiversità che si riverbera sia nell'ulteriore impoverimento della presenza di insetti impollinatori oltreché nell'accelerazione del fenomeno della desertificazione dei suoli di cui il nostro territorio è purtroppo oggetto da anni;

le manutenzioni del verde stradale sul territorio regionale ad opera sia di aziende pubbliche che private ed in particolare nelle arterie stradali di competenza dell'ANAS avvengono nella maggior parte dei casi attraverso l'uso massiccio di erbicidi e fitofarmaci non selettivi come il glifosato, aggravando quindi ulteriormente un quadro già molto preoccupante per la flora e la fauna che insiste nei pressi approfittando dell'agrobiodiversità;

le api, impattando per prime sulle colture, sulle acque superficiali e potabili costituiscono il primo e principale bioindicatore, a nostra disposizione, dello stato di salute dell'ambiente;

sono molteplici le cause e le soluzioni di cui la pianificazione regionale dovrebbe tener conto: un paesaggio ricco di siepi, boschi, alberature e prati polifiti, il mantenimento della vegetazione spontanea degli agroecosistemi, la cura del verde negli spazi pubblici urbani, l'incremento delle superfici ad agricoltura biologica ed agricoltura integrata ed una politica agricola comune (PAC) orientata verso lo sviluppo sostenibile ed il rafforzamento della biodiversità;

il tema della conservazione degli insetti impollinatori è un argomento di fondamentale importanza per la sopravvivenza della specie umana tale che, in alcune regioni europee, sono stati proposti interventi normativi il cui obiettivo dichiarato è quello di salvare le api attraverso l'implementazione

dell'agricoltura biologica, di spazi verdi pubblici ed una maggiore protezione dai prodotti chimici in agricoltura;

negli ultimi anni, l'apicoltura urbana ha acquisito popolarità ed è potenzialmente in grado di sensibilizzare un ampio gruppo di cittadini riguardo alla biodiversità e all'importanza della stessa;

anche la floricoltura nei giardini e nelle aree urbane ad opera di cittadini e/o enti locali contribuisce ad arricchire il regime alimentare degli impollinatori;

il miele è il terzo prodotto più adulterato al mondo e che tale contraffazione causa notevoli danni agli apicoltori siciliani oltre ad esporre i consumatori a gravi rischi per la salute;

l'obiettivo principale dell'iniziativa europea European Honey Breakfast 'Miele a colazione', lanciata nel 2014 e sostenuta da molti Stati membri dell'Unione europea, è quello di contribuire ad educare i bambini a mangiare alimenti sani come il miele e di promuovere le produzioni locali;

PRESO ATTO che:

l'obiettivo prioritario della riduzione del rischio legato all'impiego dei fitosanitari è stato sancito dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009, ed è stato di recente nuovamente ribadito;

la direttiva 2009/128/CE ha istituito un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, con particolare riferimento all'articolo 9, che ha imposto un divieto generale di irrorazione aerea ed all'articolo 14, che ha reso obbligatoria per tutti gli agricoltori l'applicazione dei principi generali di difesa integrata nelle loro aziende;

la risoluzione del Parlamento europeo del 1° marzo 2018 sulle prospettive e le sfide per il settore dell'apicoltura dell'UE (2017/2115(INI)) ha stimato il valore economico dell'attività di apicoltura nell'Unione in 14,2 miliardi di euro, includendo il valore della produzione del miele ed il valore dell'impollinazione nel mantenimento dell'equilibrio ecologico e nella conservazione della biodiversità;

tale provvedimento normativo rappresenta un invito agli Stati membri di porre l'apicoltura al centro della politica agricola comune;

il 27 aprile 2018 è stata approvata la proposta della Commissione Europea che ha introdotto il divieto di utilizzo all'aperto di tre pesticidi che contengono specifici principi attivi nocivi per le api (imidacloprid, clothianidin e thiamethoxam, appartenenti alla classe dei neonicotinoidi);

a gennaio 2020 la Commissione europea si prepara a vietare l'uso di uno degli insetticidi più diffusi, più pericolosi e devastanti per l'uomo e l'ambiente: il clorpyrifos;

con la risoluzione del 16 gennaio 2019 nell'ambito della revisione della procedura di autorizzazione dei fitosanitari nell'Unione europea, il Parlamento europeo ha individuato la preminenza dei principi di trasparenza, di tutela dell'ambiente e della salute;

con la risoluzione del 12 febbraio 2019 sull'applicazione della direttiva 2009/128/CE, il Parlamento europeo ha deplorato il fatto che 'il livello generale dei progressi compiuti dagli Stati

membri nell'attuazione della direttiva sia insufficiente per conseguire gli obiettivi principali della direttiva, nonché per sbloccare il suo pieno potenziale di riduzione dei rischi generali derivanti dall'utilizzo dei pesticidi, riducendo nel contempo la dipendenza dagli stessi, per promuovere la transizione verso tecniche fitosanitarie sicure ed ecologicamente sostenibili e per ottenere i miglioramenti assolutamente necessari in termini di ambiente e salute ed ha invitato gli Stati membri a promuovere un modello agricolo basato su strategie fitosanitarie preventive e indirette volte a ridurre l'utilizzo di fattori produttivi esterni nonché su sostanze multifunzionali presenti in natura';

il 26 febbraio 2019 è stata approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati la mozione 'Iniziative volte a vietare l'utilizzo dei pesticidi e dei diserbanti nelle produzioni agricole, favorendone lo sviluppo con metodo biologico', che ha impegnato il Governo ad assumere, tra le altre cose, 'iniziative in relazione ai trattamenti antiparassitari con prodotti fitosanitari tossici per le api, al fine di salvaguardarne l'azione pronuba, non solo durante il periodo di fioritura, ma anche in quello di melata, nonché a promuovere, in accordo con le regioni e con le province autonome di Trento e Bolzano, una capillare azione di controllo e vigilanza per la repressione dell'uso, durante i trattamenti chimici in agricoltura, di fitofarmaci e principi attivi vietati o non autorizzati a livello nazionale ed europeo, perché pericolosi per i pronubi';

il Comune di Enna, con ordinanza sindacale del 17 maggio 2019, n. 26, ha posto il divieto di utilizzo di prodotti erbicidi a base di glifosato sull'intero territorio comunale, ai fini della tutela della salute pubblica, della falda idropotabile e del suolo, sulla base del Principio di precauzione sancito articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

RICORDATO che:

in data 7 novembre 2014, il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura ha confermato il primo caso di *Aethina tumida* in Sicilia, nel siracusano. Il Ministero della salute ha emanato disposizioni per la distruzione degli apiari infestati, l'esecuzione di controlli clinici degli apiari presenti in un chilometro di raggio, l'istituzione di una zona di protezione di 10 km di raggio dove vietare la movimentazione degli apiari nonché l'esecuzione di un'indagine epidemiologica;

purtoppo il 20 giugno 2019, dopo quasi 5 anni dal primo e unico evento, un apiario è risultato positivo nel comune di Lentini (SR). A seguito dei necessari controlli, è stato verificato che le api infestate provenivano da un apiario tracciato, rubato in Calabria; l'indagine epidemiologica è tuttora in corso;

con DDG n. 2206 del 17 ottobre 2019, l'Assessorato della salute ha esteso la zona di protezione e istituito una zona di sorveglianza nei confronti del parassita nel siracusano e catanese. La Commissione Europea ha, altresì, deciso di bloccare la vendita e gli spostamenti fuori dall'Isola di tutto il materiale apistico siciliano per i prossimi tre anni: un vero e proprio disastro per l'apicoltura siciliana,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a potenziare la cooperazione tra agricoltori e apicoltori, attraverso la promozione di un modello agricolo in grado di preservare la biodiversità del paesaggio agricolo e di garantire la sostenibilità, incentivando l'impiego delle tecniche più opportune;

ad incoraggiare tutti gli agricoltori ad applicare pratiche agronomiche in conformità alla direttiva 2009/128/CE, adottando misure agroambientali volte a sostenere la presenza di vegetazione spontanea negli agroecosistemi, ed in particolare le specie mellifere autoctone come il *Thimus Capitatus*, ed applicare un livello avanzato di produzione integrata, ricorrendo a metodi di controllo biologico a basso rischio ove possibile;

a favorire la sottoscrizione di accordi fra associazioni ed organizzazioni di categoria coinvolte per il miglioramento delle produzioni, attraverso percorsi formativi congiunti incentrati sul rapporto apicoltura, agricoltura, ambiente, il mantenimento dell'equilibrio ecologico e la tutela della biodiversità, nonché il miglioramento delle condizioni di sopravvivenza degli impollinatori nei paesaggi agricoli;

ad individuare in ambito regionale zone di rispetto intorno ad aree di rilevante interesse apistico e agroambientale nelle quali siano vietati trattamenti con specifici prodotti fitosanitari sulle specie arboree, erbacee, floreali, od ornamentali;

a promuovere iniziative educative e di sensibilizzazione, anche presso le istituzioni scolastiche, finalizzate all'adozione di comportamenti alimentari sani ed un consumo consapevole del cibo, alla comprensione del legame sussistente fra api, ambiente, agricoltura e uomo, alla conoscenza delle modalità di produzione e delle caratteristiche nutrizionali dei prodotti derivati dall'apicoltura, allo sviluppo di modelli di business che mirino allo sviluppo della produzione locale e al contrasto alle frodi;

a porre in essere un'attività di moral suasion affinché l'ANAS cessi di praticare il diserbo chimico per il contenimento delle erbe infestanti lungo le sponde dei canali di scolo delle acque e lungo i margini delle strade e autostrade, visto che queste esigue aree di verde, soprattutto in prossimità di terreni coltivati in modo intensivo, rappresentano per gli apoidei unici luoghi di approvvigionamento di risorse e soprattutto luoghi di rifugio e riproduzione;

a far valere il già citato principio comunitario di precauzione, emanando indirizzi agli enti locali siciliani affinché dispongano ordinanze di divieto di prodotti erbicidi a base di glifosato al fine di tutelare la salute dei cittadini e dell'ecosistema.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 430. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) è il principale soggetto erogatore di contributi pubblici al sistema delle imprese agricole, coordinando l'attività degli Organismi pagatori regionali e rappresentando l'Italia nei rapporti con l'Unione europea;

RILEVATO che per i suoi compiti AGEA si avvale, fra gli altri, dei Centri di Assistenza Agricola (CAA) presso i quali le imprese agricole devono necessariamente recarsi per la presentazione delle domande di ammissione ai contributi pubblici di qualsiasi livello;

CONSTATATO che i CAA, per prestare la propria attività, devono sottoscrivere periodicamente un'apposita convenzione con AGEA che ne regola i rapporti e che senza tale convenzione un CAA non può operare;

CONSIDERATO che la convenzione per l'anno 2020 è stata presentata da AGEA ai CAA nel gennaio dell'anno in corso e che nella bozza della stessa si prevedeva che entro l'anno 2020 tutti gli operatori dei CAA, così come coloro che accedono ai sistemi informativi di AGEA, dovessero obbligatoriamente essere lavoratori dipendenti del CAA o delle società con esso convenzionate;

ATTESO che tale disposizione avrebbe avuto come effetto la chiusura e la messa in liquidazione dei CAA libero professionali, l'espulsione dal sistema dei soggetti maggiormente preparati ed indipendenti, nonché l'interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti che collaborano con i CAA, con gravi conseguenze economiche e lavorative nell'intero settore;

TENUTO CONTO che l'articolo 7 del decreto ministeriale 27 marzo 2008 relativo alla Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola consente ai CAA di organizzare la propria attività avvalendosi, alternativamente o congiuntamente, di dipendenti o di collaboratori;

PRESO ATTO che un vasto coro di protesta si è sollevato da parte dei liberi professionisti interessati e dei relativi Albi professionali di appartenenza, che si è tradotto nella proposizione da parte di AGEA di una nuova convenzione;

CONSIDERATO inoltre che AGEA ha imposto la firma alla nuova Convenzione per il 2020, nel frattempo diventata valevole anche per il 2021, confermando l'esclusione dei liberi professionisti iscritti agli ordini professionali che avverrà entro il 31 marzo 2021 per almeno la metà dei soggetti e completarsi definitivamente entro il 30 settembre dello stesso anno;

RILEVATO infine che anche i contributi europei e dei PSR percepiti dalle imprese agricole siciliane, che sono determinanti per la prosecuzione dell'attività e per l'insediamento dei giovani agricoltori, sono veicolati tramite AGEA e pertanto l'espulsione dal sistema dei liberi professionisti produrrà ritardi e perdita di chance per le imprese agricole siciliane,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

ad avviare, previa sospensione della disposizione che prevede l'espulsione dei professionisti dai CAA, celermente un'interlocuzione con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali al fine di scongiurare l'esclusione dei liberi professionisti dai Centri di Assistenza Agricola, chiedendo la modifica della predetta Convenzione tra AGEA e i CAA.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 431. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Sicilia, come è noto, occupa un posto di rilievo nella produzione mondiale degli agrumi detenendo quasi il 2% della produzione e circa il 60% di quella nazionale; la superficie agrumicola siciliana si ripartisce per lo più tra le colture dell'arancio (68,0%) e del limone (22,7%). La nostra Regione con 13.670 ettari coltivati a limone è la regione dove si concentra più del 92% della superficie limoncola italiana, diffusa principalmente negli areali costieri delle province di Siracusa (36,0 %), Catania (23,2 %), Messina (20,1 %) e Palermo (14,9%);

RILEVATO che l'agrumicoltura ha rappresentato, nel recente passato, uno dei principali settori dell'intera produzione agricola regionale sia in termini di produzione che di redditività, che ha subito, però, sin dagli anni 80 del 900 un brusco rallentamento delle redditività delle colture sia per mancati investimenti in innovazione, principalmente di processo, che hanno reso meno competitive le nostre colture in un contesto sempre più globalizzato;

CONSTATATO che il settore dell'agrumicoltura siciliana non è rimasto tuttavia, con le mani in mano e grazie a sinergie tra gli attori istituzionali e le categorie produttive si sono poste le basi per la valorizzazione ed il rilancio dell'agrumicoltura di qualità nella Regione, principalmente attraverso l'impegno profuso per il riconoscimento dell'Indicazione Geografica Protetta, I.G.P. di alcune pregiate varietà regionali come il Limone di Siracusa IGP, il Limone Interdonato di Messina IGP e, per ultimo, il Limone dell'Etna di cui il 18 giugno 2020 la Commissione europea ha pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'UE la domanda di registrazione della futura Indicazione geografica protetta;

ATTESO che tra i limoni, quello siciliano per le specifiche caratteristiche organolettiche e nutrizionali si attesta tra i migliori al mondo, potendo fortemente contribuire allo sviluppo economico di ampie zone della Sicilia come già avvenuto in passato;

CONSIDERATO che il comparto limoncolo siciliano, nonostante la sua notevole importanza per l'economia regionale, manifesta diverse criticità legate principalmente alla diffusione e recrudescenza del Mal secco, una malattia fungina che colpisce particolarmente le varietà qualitativamente migliori ed influenza negativamente la redditività dei limoneti (limitandone la produzione e rendendo meno competitivo il prezzo). Il Mal secco è una malattia provocata dal fungo tracheomicotico *Plenodomus tracheiphilus* (ex *Phoma tracheiphila*): l'agente patogeno avvia il processo infettivo penetrando nell'ospite attraverso ferite provocate da eventi meteorici quali forti venti e grandinate che si realizzano sulla chioma nei periodi umidi e piovosi raggiungendo lo xilema e causando l'avvizzimento dei rami, provocando perdite di produzione e, nei casi più gravi, la morte delle piante;

PRESO ATTO che la maggioranza degli Stati membri dell'UE ha recentemente votato a favore del rinnovo dell'autorizzazione per l'uso in agricoltura dei composti del rame, come la poltiglia bordolese, imponendo però una riduzione dei quantitativi che passano dai 6 kg/ettaro/ anno ai 28 kg in 7 anni (4 kg/ettaro/anno), consentendo un meccanismo di flessibilità a seconda dell'andamento stagionale, per cui un agricoltore può ridurre un anno la dose ad ettaro ed aumentarla in quello successivo purché nei 7 anni non superi il quantitativo massimo, complicando non poco la possibilità della lotta al Mal secco;

CONSIDERATO INOLTRE che il sostegno ai limonicoltori siciliani contro il Mal secco è previsto dalla sottomisura 5.2 del PSR Sicilia 2014- 2020 'Investimenti per il ripristino di impianti arborei danneggiati da fitopatie'. Al riguardo, possono presentare istanza i soli imprenditori agricoli che, prima della domanda, hanno subito un danno causato dalla fitopatia alla coltura arborea, in ordinario stato colturale, in misura non inferiore al 30% del potenziale agricolo interessato, riferito a ogni singola unità produttiva aziendale, omogenea per caratteristiche fisiche e agronomiche destinata ad agrumi (per il CTV), limone (per il mal secco *Plenodomus tracheiphilus*). Gli interventi sono rivolti alla ricostituzione di impianti arborei danneggiati. Benché la misura sicuramente rappresenti un aiuto per i limonicoltori, che potranno sostituire una pianta malata con una sana, essa si dimostra inefficace per la prevenzione e contrasto della causa infestante che determina la moria delle piante. L'azione, inoltre, non interviene a sostegno dei maggiori costi di produzione, sostenuti dall'agricoltore a causa dei trattamenti contro il Mal secco, azione che pertanto perde di competitività. Infine, poiché i beneficiari della misura sono solo gli imprenditori agricoli, ciò non permette ai proprietari (non imprenditori) di limoneti infetti di godere di aiuti speciali per l'eliminazione delle piante malate, lasciando così dei pericolosi focolai di contagio per chi coltiva limoni nei territori limitrofi;

RILEVATO INFINE che quanto esposto in premessa prende spunto dalla 'Proposta di un piano straordinario per il contrasto del malsecco degli agrumi (*plenodomus tracheiphilus*) e la rigenerazione del comparto limonicolo', redatto dal Gruppo di Azione Locale Terre di Aci in collaborazione con il GAL Etna Sud, GAL Etna Alcantara, GAL Natibei, GAL Eloro e GAL Metropoli Est, proposta inviata a tutti gli attori istituzionali coinvolti per l'apprezzamento,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA LO SVILUPPO RURALE
E LA PESCA MEDITERRANEA

a dare seguito a tutte le iniziative rivolte al contrasto del Malsecco degli agrumi (*Plenodomus tracheiphilus*) inserite nella 'Proposta di un piano straordinario per il contrasto del malsecco degli agrumi (*plenodomus tracheiphilus*) e la rigenerazione del comparto limonicolo' già menzionata, trattandosi di iniziative coerenti con gli investimenti in atto per il rilancio e la valorizzazione del comparto agroalimentare della Regione, del quale il comparto agrumicolo dovrebbe tornare a rappresentare il fiore all'occhiello.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 432. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia conta oltre 79 mila imprese del settore agricolo attive, con 16 mila produttori biologici ovvero quasi il 10% del totale dell'intero Paese;

il territorio siciliano è in grado di offrire unicità e qualità di prodotti agricoli che meritano il riconoscimento del giusto valore, nonché una celere risoluzione delle criticità che investono il settore e che oggi più che mai ne mettono a rischio la sopravvivenza;

RILEVATO che il problema centrale che compromette il comparto agricolo, in particolare i piccoli produttori, riguarda la necessità di una pronta revisione dei parametri di determinazione dei prezzi con la grande distribuzione (GDO), quindi l'adozione di un prezzo equo e adeguato ai costi di produzione - ad oggi i prodotti vengono venduti sul mercato ad un prezzo 10 volte superiore a quello riconosciuto all'agricoltore - questione che si auspica di attenuare con il recepimento in Italia (attualmente in corso) della direttiva europea 2019/633 in contrasto alle pratiche di concorrenza sleale;

TENUTO CONTO che:

i contratti di filiera sono uno strumento di sostegno fondamentale per la competitività del settore agroalimentare, attraverso programmi di investimento integrati capaci di sviluppare tutti i segmenti della filiera, dalla produzione alla commercializzazione;

l'esame di ammissibilità delle domande di agevolazione, ai fini della concessione del finanziamento previsto e della stipula del contratto, devono - come primo passaggio - essere inoltrate al Mipaaf che entro 30 giorni dalla data di presentazione della stessa comunica alle Regioni e alle Province autonome interessate gli esiti della verifica della completezza della documentazione presentata e della sussistenza dei requisiti di ammissibilità, trasmettendo alle medesime gli elementi progettuali necessari per la formulazione dei pareri di competenza'

diversi piccoli imprenditori agricoli siciliani, fuori dai contratti di filiera, si ritrovano esclusi dalla GDO;

l'organizzazione di produttori - O.P. - del comparto uva da tavola, da oltre un anno, ha rappresentato all'Assessorato competente la necessità di avviare un contratto di filiera del settore;

CONSIDERATO che:

la O.P. di cui sopra non ha ricevuto alcun riscontro rispetto all'istanza in oggetto, malgrado i reiterati tentativi di contatto con gli uffici competenti;

il sostegno del comparto agricolo si ritiene centrale per l'economia e lo sviluppo della nostra Isola,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a porre in essere ogni azione utile all'avvio del procedimento necessario per definire i contratti di filiera necessari a garantire la competitività sul mercato delle imprese agricole siciliane.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 433. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

CONSIDERATO il momento drammatico che stanno vivendo gli agricoltori dell'Isola a causa del virus 'Tomato Brown rugose fruit virus';

VISTO che:

il comparto serricolo tiene in piedi buona parte del sistema economico locale dell'Isola;

il virus sta portando ad una perdita di qualità, di quantità ed alla distruzione delle stesse culture;

CONSIDERATO che la situazione, visto l'avvicinarsi della stagione primaverile, rischia un forte peggioramento,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO RURALE E
LA PESCA MEDITERRANEA

ad istituire con urgenza ed immediatezza un'unità di crisi rivolta a combattere questa grave fitopatologia.»

Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta sospesa alle ore 13.26, è ripresa alle ore 16.08)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. La seduta riprende con la discussione dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno.

Il disegno di legge posto al numero 1) "Disposizioni per il consorzio delle autostrade siciliane", il cosiddetto CAS, non è ancora tornato dalla Commissione.

Per quanto riguarda il disegno di legge posto al numero 2), manca il Presidente Savona.

Per i disegni di legge posti al numero 3) e al numero 4), manca l'onorevole Pellegrino per entrambi i disegni di legge.

Sospendo, quindi, la seduta per un quarto d'ora e riprenderà alle ore 16.30.

(La seduta sospesa alle ore 16.09, è ripresa alle ore 16.16)

La seduta è ripresa.

**Discussione del disegno di legge "Norme in materia di enti locali"
(nn. 824-810 Stralcio I/A)**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge nn. 824-810 Stralcio I/A “Norme in materia di enti locali”, posto al numero 3).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell’apposito banco.

Iniziamo con la norma in materia di Enti locali. Ha facoltà di parlare il Presidente Pellegrino, per svolgere la relazione.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Si rimette al testo. Non ci sono interventi. Pongo in votazione il passaggio all’esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a giovedì, 4 febbraio 2021, alle ore 12.00.

Sull’ordine dei lavori

CIANCIO. Chiedo di parlare sull’ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, se potesse darci qualche giorno in più...

PRESIDENTE. Abbiamo detto giovedì.

CIANCIO. Siccome è un argomento delicato e ci sono temi molto di sostanza, anche venerdì sarebbe meglio.

PRESIDENTE. Va bene. Colgo il suggerimento dell’onorevole Ciancio e fissiamo il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì, 5 febbraio 2021, alle ore 16.00.

Per quanto riguarda gli altri argomenti, in assenza di altri colleghi, rinvio la seduta a domani, 3 febbraio 2021, alle ore 16.00.

La seduta è tolta alle ore 16.18 (*)

() L’ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell’Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



XVII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

249ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 3 febbraio 2021 – ore 16.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Disposizioni finanziarie e per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale. Disposizioni varie”. (n. 893/A – Stralcio IV) (*Seguito*)

Relatore: on. Savona

- 2) “Norme in materia di enti locali”. (nn. 824-810 Stralcio I/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

- 3) “Disposizioni per il Consorzio per le autostrade siciliane.” (n. 783/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

- 4) “Istituzione nuovo comune denominato Misiliscemi”. (n. 686/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Pellegrino

- 5) “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 recante Recepimento del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2011, n. 380”. (nn. 669-140-453/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Lo Curto

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

XVII LEGISLATURA

248^a SEDUTA

2 febbraio 2021

Allegato A**Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni****ATTIVITA' PRODUTTIVE (I)**

- Ente Parco fluviale dell'Alcantara – Designazione Presidente (n. 162/I).
Pervenuto in data 28 gennaio 2021.
Inviato in data 1 febbraio 2021.

- Ente Parco Floristella – Designazione Presidente (n. 163/I).
Pervenuto in data 28 gennaio 2021.
Inviato in data 1 febbraio 2021.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia – Schema di decreto presidenziale regolamentare di cui all'articolo 3, comma 1 della legge regionale 11 agosto 2020, n. 17 - Apprezzamento (n. 161/VI).
Pervenuto in data 27 gennaio 2021.
Inviato in data 29 gennaio 2021.

Comunicazione di proroga di parere

Si comunica che ai sensi dell'articolo 70 bis, comma 3, del Regolamento interno è stato prorogato fino al 20 febbraio 2021 il termine previsto per l'espressione del parere n. 157/I "Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (A.R.P.A.). Designazione Direttore".

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1949 - Sostegno alle aziende di trasporto locale private.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'emergenza epidemiologica in atto ha fatto crollare gli affari del settore del noleggio degli autobus turistici e delle auto con conducente con seri rischi per la sopravvivenza delle aziende;

la categoria ha rivolto alle istituzioni regionali la richiesta di adozione di misure in grado di attenuare l'impatto economico della crisi ma, ad oggi, poco è stato fatto a tal fine;

il Presidente della Regione, in un incontro svoltosi ad ottobre 2020 con i rappresentanti della categoria, ha dato mandato affinché fossero accolte le proposte del settore;

in particolare, le richieste attengono al regime fiscale con la detassazione per gli anni 2020, 2021 e 2022 di quanto dovuto dalle aziende alla Regione siciliana, al riconoscimento delle medesime agevolazioni previste per il TPL, nonché all'adozione di un regolamento unico per tutti i Comuni della Sicilia per N.C.C. auto;

particolare rilevanza assume, inoltre, la possibilità di utilizzare i pullman e gli autobus turistici per affiancare e potenziare il servizio di trasporto per gli studenti delle scuole superiori, a tutt'oggi chiuse proprio per i rischi di contagio indotti dal sovraffollamento dei mezzi del TPL;

a tal proposito, la normativa nazionale autorizza esplicitamente il ricorso ai mezzi di trasporto delle aziende private al fine di garantire il rispetto del limite di capienza dei mezzi pubblici non oltre il 50%;

alla Regione siciliana lo Stato ha assegnato ben 14 milioni di euro per servizi di trasporto aggiuntivi;

ai tavoli programmatici coordinati dalle Prefetture dell'Isola, tuttavia, i gestori del trasporto privato non sono stati chiamati a dare il proprio contributo, negando loro la possibilità di una ripresa del lavoro;

è opportuno, in vista della auspicata riapertura delle scuole, che il settore sia coinvolto nell'affiancamento al trasporto pubblico per fornire un servizio sicuro per gli studenti pendolari;

per sapere quali iniziative intendano adottare per dare corso agli impegni assunti con le aziende che operano nel settore del noleggio mezzi con conducente consentendo la loro ripresa lavorativa e garantendo la riapertura delle scuole in sicurezza.»

BARBAGALLO

N. 1950 - Chiarimenti in merito all'individuazione dei siti regionali destinati allo smaltimento dell'amianto.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nell'aprile del 2016, veniva redatto il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto', ad opera del Dipartimento attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, del Dipartimento Regionale dell'Ambiente, del Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, del Dipartimento Regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative e di Arpa Sicilia;

nell'ottobre del 2019, si è provveduto ad un aggiornamento del 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto', ad opera del Dipartimento Regionale della Protezione Civile, dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, del Dipartimento Regionale delle Attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, del Dipartimento Regionale dell'ambiente, del Dipartimento Regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, di Arpa Sicilia e dell'Ufficio Speciale per il settore delle bonifiche dei siti contaminati;

nell'aprile del 2020 si è provveduto ad attuare una revisione del sopracitato documento;

in data 13 ottobre 2020, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, nella persona dell'On. Avv. Salvatore Cordaro, ha firmato il D.A. n. 268/Gab 'Piano di Protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto', avviando l'iter previsto dal su scritto documento;

attraverso tale documento vengono individuati 4 siti considerati potenzialmente idonei allo stoccaggio di materiale contenente amianto. Tali siti sarebbero: Biancavilla (CT), la miniera dismessa di Pasquasia (EN), la miniera dismessa Bosco di San Cataldo (CL) e la miniera di Milena (CL);

visto che:

nel sito della Miniera Bosco, nel territorio comunale di San Cataldo, parrebbe insistere un fenomeno denominato 'subsidenza', ovvero un lento e progressivo sprofondamento del suolo, dimostrazione di ciò ne è stata l'ordinanza che ha imposto l'interdizione all'accesso al sito;

l'intera ex area mineraria del territorio di San Cataldo è classificata con livello di rischio idrogeologico R4 'molto elevato';

dalla chiusura del sito della Miniera Bosco, nel 1985, pare non si sia proceduto ad una reale bonifica del sito minerario. Da ciò ne è scaturito il lento declino che ha portato al crollo delle coperture in amianto dei capannoni della miniera di kainite, generando un accumulo di migliaia di metri quadri di eternit abbandonati alle intemperie;

la miniera di sale insistente sul territorio comunale di Milena parrebbe essere stata dismessa e non esaurita, quindi con la presenza in loco di un'importante quantità di materiale estraibile;

considerato che:

l'Assessore per il territorio e l'ambiente, On. Avv. Salvatore Cordaro, dopo varie richieste di chiarimenti sulla questione, ha affermato circa la possibilità dell'esistenza di una lista di ben 30 siti regionali potenzialmente idonei allo stoccaggio di amianto;

ad oggi, non sono stati resi noti, né attraverso l'Assessore competente né attraverso il Piano regionale per l'amianto, quali siano gli altri siti considerati potenzialmente idonei allo stoccaggio di amianto;

l'Assessore per il territorio e l'ambiente intervenuto sulla questione, durante lo svolgimento della 221ª seduta dell'Assemblea regionale in data 13 ottobre 2020, ha affermato che l'individuazione dei 4 siti potenzialmente idonei è avvenuta ad opera di un organismo autonomo formato da 30 tecnici;

ad oggi non sono stati resi noti, né attraverso l'Assessore competente né attraverso il Piano regionale per l'amianto, i criteri tecnici oggettivi attraverso i quali si è arrivati all'individuazione dei 4 siti sopracitati;

durante i lavori della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente, Territorio e Mobilità' nella seduta n. 234 del 22 dicembre 2020, è emersa la costernazione dei rappresentanti delle amministrazioni locali dei 4 siti individuati circa la mancanza di coinvolgimento da parte dell'Amministrazione Regionale durante tutte le fasi che hanno portato all'individuazione dei loro territori quali siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di amianto;

per sapere:

se ad oggi siano stati individuati e redatti dei criteri tecnici oggettivi che hanno portato all'individuazione dei 4 siti che si ricordano essere: Biancavilla (CT), la miniera dismessa di Pasquasia (EN), la miniera dismessa Bosco di San Cataldo (CL) e la miniera di Milena (CL);

se in caso vi siano questi criteri, dove sia possibile reperirli in modo da porli all'attenzione delle comunità coinvolte e della comunità scientifica;

se realmente il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto' preveda l'esistenza di ulteriori siti potenzialmente idonei allo stoccaggio di amianto oltre a quelli sopracitati e resi pubblici dall'Amministrazione regionale;

se, in caso di reale esistenza di questi ulteriori siti potenziali, sia possibile rendere pubblica questa lista recante altri siti potenzialmente idonei allo stoccaggio dell'amianto;

se ad oggi l'Amministrazione regionale abbia realmente coinvolto le amministrazioni locali dei territori coinvolti, durante le varie fasi dell'iter decisionale.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1952 - Chiarimenti in merito alle azioni per la messa in sicurezza, la prevenzione ed il contrasto del decadimento strutturale dei beni demaniali presenti nel Comune di Gela (CL).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la Regione siciliana è proprietaria di beni demaniali marittimi presenti nel Comune di Gela (CL);

nello specifico, nell'elenco di tali beni demaniali si individuano gli ex lidi 'La Conchiglia' e 'Eden' ed il 'Pontile Sbarcatoio';

tali beni, risultano essere in avanzato ed evidente stato di abbandono, presentando condizioni statiche di elevata pericolosità, anche per l'incolumità della popolazione;

in particolare, il Pontile Sbarcatoio e l'ex lido La Conchiglia risultano avere un conclamato valore storico e sociale, rappresentando, non solo sotto il profilo architettonico, la storia più recente dell'abitato di Gela;

la Regione siciliana, Assessorato Territorio e ambiente, Dipartimento regionale dell'ambiente, con DDG n. 640, del 24/07/2019, ha decretato l'approvazione del bando per l'assegnazione di alcuni beni immobili regionali;

nel dettaglio, l'art. 1 del DDG n. 640 del 24/07/2019 recita: 'E' approvato il 'bando per l'assegnazione in concessione dei beni immobili della Regione Siciliana che versano in condizioni di precarietà statica, di cui all'art. 41 della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, così come modificato dall'art. 20 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8';

nelle premesse del bando si precisa che: 'ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 17 marzo 2016 n. 3, così come sostituito dall'art. 20 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8, recante disposizioni per la valorizzazione dei beni del demanio marittimo regionale, 'i beni immobili che insistono sulle aree demaniali marittime della Regione Siciliana di cui all'articolo 40 che versano prioritariamente in condizioni di precarietà accertata, individuati con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e per l'ambiente entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere concessi a titolo oneroso con procedure ad evidenza pubblica, per un periodo non superiore a cinquanta anni, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche compatibili con gli utilizzi del demanio marittimo. Lo svolgimento delle attività economiche è comunque soggetto al rispetto delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42';

all'art. 2 dello stesso bando si individuano in dettaglio i 19 beni oggetto del bando medesimo e, con riferimento al Comune di Gela, si individuano: al Lotto 5, La Conchiglia, al Lotto 6, il Lido Eden, e, al Lotto 23, il Pontile Sbarcatoio;

la Regione siciliana ha, in fatto ed in diritto, ufficialmente dichiarato che il Lido La Conchiglia, il Lido Eden ed il Pontile Sbarcatoio, propri beni immobili, inseriti nel demanio marittimo regionale 'versano prioritariamente in condizioni di precarietà accertata', essendo beni immobili regionali che 'versano in condizioni di precarietà statica', come testualmente riportato all'art. 2 del bando per l'assegnazione degli immobili della Regione e all'art. 1 del DDG n.640 del 24/07/2019;

i lotti presenti nel Comune di Gela non risultano essere stati aggiudicati e, pertanto, continuano a versare nello stato di abbandono accertato dalla Regione;

considerato che:

il Lido La Conchiglia, negli anni, è già stato soggetto a differenti e reiterati crolli ed abbattimenti, mentre il Lido Eden risulta in stato di abbandono assoluto;

il Pontile Sbarcatoio, già pesantemente deteriorato dall'incuria e dal trascorrere del tempo, nei giorni scorsi è stato oggetto di un importante crollo, che lo ha spezzato in due tronconi;

come già ribadito in premessa, le condizioni di abbandono e deterioramento di tali beni appaiono assai pericolose per l'incolumità della popolazione;

il Lido La Conchiglia ed il Pontile Sbarcatoio rappresentano beni di pregio storico e sociale per la Gela;

per sapere:

quali iniziative siano già state poste in essere nel tempo e/o si intendano avviare al fine di intervenire per la messa in sicurezza ed il recupero dei beni regionali presenti nel territorio del Comune di Gela e meglio specificati in premessa;

in particolare, con riferimento al Lido La Conchiglia ed al Pontile Sbarcatoio, quale programmazione la Regione abbia approntato al fine di metterli in sicurezza e provvedere al loro recupero e fruizione, anche considerato il notevole valore storico e sociale rivestito dalle predette strutture.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1953 - Provvedimenti urgenti per la sicurezza della SP4.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che qualche giorno fa si è consumato l'ennesimo incidente mortale sulla SP4 che collega la SS 192 e la SS 117 bis, a causa dell'improvvisa caduta di uno dei numerosi alberi pericolanti che si trovano sul ciglio della strada, il quale spezzandosi ha investito un'auto, coinvolgendo altri mezzi di passaggio in quel momento;

considerato che:

la suddetta arteria è una delle più importanti non solo del territorio libero consorziale comunale di Enna, ma dell'intera Isola, in quanto collega l'autostrada Catania - Palermo, uscita Dittaino, con l'entroterra siciliano e il Libero Consorzio comunale di Ragusa, conducendo inoltre alle zone turistiche di Villa del Casale e Morgantina; lungo la stessa si snodano poi diversi centri abitativi e numerose aziende agricole; si tratta di una strada, quindi, particolarmente transitata da mezzi pesanti, pullman provenienti da altre città, studenti provenienti dai territori di Valguarnera, Leonforte e Assoro che frequentano le scuole superiori di Piazza Armerina nonché le centinaia di persone che lavorano presso l'Outlet di Agira e nell'area industriale di Dittaino;

nei mesi invernali, le temperature che spesso scendono al di sotto dello zero, ghiacciano l'asfalto rendendo il tratto stradale estremamente pericoloso per qualsiasi tipo di veicolo anche a bassa velocità;

per sapere:

se intendano attivarsi attraverso la competente Prefettura affinché vengano inviate le forze di Polizia stradale al fine di verificare lo stato dei luoghi e l'esistenza delle insidie segnalate;

se non ritengano di porre in essere, urgentemente, una massiccia attività di bonifica e ripulitura del tratto boschivo immediatamente vicino alla carreggiata;

se non ritengano, nell'ambito delle precipue competenze, di porre in essere ogni provvedimento volto a ripristinare la sicurezza stradale provvedendo all'installazione di dissuasori di velocità nei punti nevralgici e comunque nei tratti che consentono una velocità maggiore, al fine di evitare sorpassi e velocità sostenute;

se, in via precauzionale e urgente, non ritengano di disporre le procedure per un immediato e quotidiano spargimento di sale nel tratto stradale in questione.»

LANTIERI

N. 1955 - Chiarimenti sulla vicenda riguardante la vendita dei 'Quattro Canti' di Palermo.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che l'emergenza che stiamo vivendo ha duramente colpito alcuni settori dell'economia, in particolare il mondo della cultura e del turismo, comparti questi che assumono un

rilievo particolare anche per la loro valenza economica nella nostra economia e per i quali si rende necessario elaborare immediatamente interventi strutturali che rafforzino, rilancino e innovino i beni e le filiere culturali strategiche;

considerato che:

il rilancio dell'economia siciliana dovrà essere attivato anche e soprattutto a partire da un 'Piano culturale strategico', e che il Governo nazionale ha appena rivisitato la proposta relativa al Piano nazionale di ripresa e resilienza raddoppiando il budget proposto per il settore cultura e turismo, portandolo da 3,5 ad 8 miliardi di euro;

in Italia, oggi, la rete dei beni culturali è costituita da 3.800 musei e 1.800 aree archeologiche; questo patrimonio, insieme ad altri segmenti, è capace di produrre un valore aggiunto di 170 miliardi di euro e di assorbire circa 3.9 milioni di occupati;

in particolare, la Sicilia possiede il 19% dei beni culturali italiani, con un ritorno economico di 2.4 miliardi di euro ovvero il 3,5 dell'economia prodotta nella Regione;

per rimettere in piedi un intero comparto occorrono idee e soluzioni nuove e coraggiose che in momenti di crisi, come l'attuale, le istituzioni devono far proprie recependo le proposte e le energie vitali che vengono dalla società civile;

è fondamentale dunque che il grande patrimonio culturale, che rappresenta una sorta di patrimonio dormiente, venga risvegliato con coraggio e creatività;

proprio nel cuore della città di Palermo insistono i 'Quattro Canti' che rappresentano certamente il centro nevralgico della antica 'Panormus', cuore pulsante della Palermo seicentesca e certamente ancora oggi l'esempio più aulico dell'architettura barocca siciliana;

in particolare Palazzo Di Napoli che rischia di essere totalmente smembrato a causa di un'asta giudiziaria che incombe su di esso e che ne determinerebbe una svendita ed una presumibile speculazione edilizia;

la svendita del Palazzo comporterebbe un decadimento del contesto dei Quattro Canti con una complessiva obsolescenza architettonica e funzionale che, inesorabilmente, finirebbe per compromettere la bellezza e l'unicità che possiede;

è già stata avanzata la proposta di creare un grande museo diffuso nei tre dei quattro palazzi dei Quattro Canti: Palazzo Jurato-Rudini, Palazzo Costantino-Di Napoli e Palazzo Guggino;

si tratterebbe di creare un grande museo diffuso. In dettaglio: Palazzo Costantino-Di Napoli che dovrebbe essere destinato a grande Museo della Città di Palermo; Palazzo Jurato-Rudini che potrebbe essere destinato a Museo del Cinema siciliano e Museo della Musica e Palazzo Guggino Bordonaro, in parte danneggiato, che potrebbe certamente, per dimensione e raffinatezza, essere destinato a Museo dell'oreficeria siciliana. L'immobile potrebbe essere sede artistica della scuola di orafi e intagliatori siciliani e con essi dei lavoratori del corallo ancora oggi in vita;

un complessivo progetto culturale di tal genere metterebbe certamente la Sicilia in prima linea e Palermo tra le altre grandi città europee in grado oggi di creare grandi poli museali con diverse e variegate funzioni;

purtoppo, qualora Palazzo Di Napoli, uno dei Quattro Canti, venisse svenduto all'asta, fissata per giorno 3 marzo 2021, qualunque progetto svanirebbe ed avremmo ancora una volta compromesso una grande sfida che la Sicilia e Palermo avrebbero la forza di condurre;

l'importo complessivo dell'operazione è di due milioni e settecento mila euro;

inoltre l'attuale proprietario di Palazzo Di Napoli si impegnerebbe a concedere gratuitamente in usufrutto alla Regione siciliana la restante parte del Palazzo, e cioè Palazzo Costantino, oggi di sua proprietà;

per sapere se, alla luce delle valutazioni svolte non si ritenga di considerare l'opportunità di acquisire al patrimonio regionale il bene oggetto della presente interrogazione, tenuto conto che, per quanto concerne i successivi atti relativi al restauro del Palazzo così come per l'acquisizione degli altri due immobili, si potrà intervenire con il prossimo Quadro comunitario di sostegno 2020-2027.»

DIPASQUALE - CRACOLICI - GUCCIARDI - LUPO
ARANCIO - BARBAGALLO - CATANZARO

N. 1956 - Chiarimenti circa la sussistenza delle prefetture nella Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

mentre in Italia si è parlato a più riprese di federalismo, autonomismo e regionalismo differenziato, corre l'obbligo di far presente che lo Statuto speciale della Regione siciliana approvato il 15 maggio 1946 e successivamente 'coordinato' con la Costituzione italiana, prescrive già che il rappresentante dello Stato in Sicilia e il responsabile dell'ordine pubblico nell'Isola è il Presidente della Regione;

l'articolo 21 del medesimo Statuto recita che 'Il Presidente è Capo del Governo regionale e rappresenta la Regione', 'rappresenta altresì nella Regione il Governo dello Stato, che può tuttavia inviare temporaneamente propri commissari per la esplicazione di singole funzioni statali'. 'Col rango di Ministro partecipa al Consiglio dei Ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione';

per il mantenimento dell'ordine pubblico è responsabile il Presidente della Regione siciliana in forza dell'art. 31 che così recita: 'Al mantenimento dell'ordine pubblico provvede il Presidente della Regione a mezzo della polizia dello Stato, la quale nella Regione dipende disciplinarmente, per l'impiego e l'utilizzazione, dal Governo regionale. Il Presidente della Regione può chiedere l'impiego delle forze armate dello Stato';

rilevato che:

da quanto illustrato in premessa, deriva che le prefetture in Sicilia sono enti imposti dallo Stato italiano in spregio alla Costituzione italiana e allo Statuto Speciale e la cui soppressione è prevista dall'art.15 dello statuto;

per oltre sessanta anni nell'opinione pubblica siciliana ha preso corpo l'idea che lo Statuto nelle parti prese in esame, e segnatamente nelle succitate prerogative autonomistiche non sarebbe pienamente applicabile perché non sono mai state approvate le norme di attuazione, pur considerando che la norma costituzionale non preveda esplicitamente tale passaggio;

sebbene l'allora vigente Alta Corte per la Regione Siciliana, le cui funzioni sono state successivamente assorbite dalla giurisdizione costituzionale, con Decisione del 20 marzo 1951 n. 39, si sia determinata favorevolmente in ordine al ricorso del Commissario dello Stato contro la legge approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana il 24 febbraio 1951, si ravvisa come la sentenza de qua abbia esplicitato la potestà legislativa esclusiva della Regione in materia di ordinamento degli enti locali e degli organi regionali 'e che lo Statuto prescinde dall'organizzazione provinciale delle prefetture dello Stato';

contestualmente, la Corte in questione rappresentava la necessità che l'Assemblea Regionale Siciliana, varasse una riforma che in modo organico e non frammentario, esprimesse un nuovo e completo ordinamento regionale ispirato ai principi di cui agli articoli 14,15,16 e 17 dello Statuto;

rilevato che gli organi prefettizi continuano ad operare esprimendo funzioni contemplate dallo Statuto e inerenti alla potestà regionale;

per sapere:

per quali ragioni ad oggi non si sia provveduto tempestivamente alla rimozione delle prefetture presenti su tutto il territorio regionale in ottemperanza alle disposizioni Statutarie, quale fonte di rango costituzionale;

chi sia chiamato al ristoro dei danni - se la Regione o lo Stato - nel caso di interessi legittimi violati da amministrazioni statali per la mancata attuazione dell'art. 15 dello Statuto.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

N. 1958 - Chiarimenti in merito alle misure in campo economico, sanitario e assistenziale, da intraprendersi a seguito della istituzione di zone rosse in alcuni Comuni della Sicilia, durante l'emergenza COVID.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che:

attraverso la relazione dell'A.S.P. di Enna del 2 gennaio 2021 e la successiva nota del Sindaco del Comune di Capizzi (ME) recante la medesima data preso atto dell'andamento epidemiologico, si è richiesta l'istituzione della c.d. 'zona rossa' al fine di salvaguardare la salute pubblica;

attraverso le note dell'A.S.P. di Caltanissetta del 4 gennaio 2021 e del Sindaco del Comune di Milena (CL) di pari data, si è richiesta la proroga dell'efficacia dell'Ordinanza contingibile e urgente del Presidente della Regione n. 65 del 21 dicembre 2020, per mezzo della quale veniva istituita la c.d. zona rossa, in ragione della fase di costante e preoccupante crescita della curva epidemiologica;

attraverso la nota del 5 gennaio 2021 del Sindaco del Comune di San Fratello (ME), il quale ha preso atto dell'andamento epidemiologico e della gravità della situazione sanitaria, si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa al fine di salvaguardare la salute pubblica;

attraverso le relazioni dell'A.S.P. di Catania prot. nn. 010319 e 010320, del 9 gennaio 2021, rispettivamente per i Comuni di Ramacca (CT) e di Castel di Iudica (CT), si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa nei predetti territori comunali visto l'andamento epidemiologico;

attraverso la relazione epidemiologica dell'Ufficio straordinario per l'emergenza territoriale da Covid-19 per la Provincia di Messina dell'8 gennaio 2021, la quale tiene conto dell'attuale notevole impennata dei contagi con rapporto tra tamponi positivi su tamponi eseguiti, si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa per il territorio comunale della Città di Messina;

attraverso la nota dell'8 gennaio 2021, il Sindaco della Città di Messina ha richiesto l'immediata istituzione della c.d. zona rossa nel territorio comunale da lui amministrato;

attraverso la richiesta del Sindaco del Comune di Ravanusa (AG) dell'11 gennaio 2021, prot. 312, si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa nel territorio comunale, visto l'alto numero di contagiati all'interno del Comune, il quale è il primo per numero di pazienti positivi al Covid-19 nella Provincia di Agrigento; tale richiesta è stata avvalorata dalla relazione dell'A.S.P. di Agrigento prot. n. 5085;

attraverso la nota dell'11 gennaio 2021, il Sindaco del Comune di Santa Flavia (PA), al fine di contenere la propagazione del contagio, ha chiesto l'istituzione della c.d. zona rossa all'interno del territorio comunale da lui amministrato. A ciò ne consegue una relazione dell'A.S.P. di Palermo prot. n. 451, di pari data, che esprime parere favorevole alla richiesta del sindaco;

attraverso la relazione dell'A.S.P. di Caltanissetta prot. 08/DPM, dell'11 gennaio 2021, sull'andamento epidemiologico nel territorio comunale di Gela (CL), si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa nel predetto territorio comunale. Il Sindaco del Comune di Gela, attraverso una nota prot. 3149 del 12 gennaio 2021, ha espresso parere concorde all'istituzione della zona rossa e alla predisposizione di misure più stringenti;

attraverso la lettera prot. 340 del 12 gennaio 2021 del Sindaco del Comune di Villarosa (EN) e la relazione dell'A.S.P. di Enna, si è richiesta l'istituzione della c.d. zona rossa all'interno del predetto territorio comunale;

rilevato che:

con Ordinanza contingibile e urgente n. 1 del 3 gennaio 2021, il Presidente della Regione siciliana ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nel territorio comunale di Capizzi (ME), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 2 del 4 gennaio 2021, il Presidente della Regione ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nel territorio comunale di Milena (CL), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 3 del 5 gennaio 2021, il Presidente della Regione ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nel territorio comunale di San Fratello (ME), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 6 e n. 7 del 9 gennaio 2021, il Presidente della Regione ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nei territori comunali di Messina (ME), Castel Di Iudica (CT) e Ramacca (CT), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 8 dell'11 gennaio 2021, il Presidente della Regione ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nei territori comunali di Ravanusa (AG) e Santa Flavia (PA), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

con Ordinanza contingibile e urgente n. 9 del 12 gennaio 2021, il Presidente della Regione ha disposto l'istituzione della c.d. zona rossa nei territori comunali di Gela (CL) e Villarosa (EN), predisponendo ulteriori misure di prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19;

considerato che:

all'art.1 delle predette ordinanze del Presidente della Regione siciliana vengono ordinate le seguenti sospensioni e chiusure:

a) sospensione delle attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità individuate nell'allegato 23 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2020, anche se esercitate nelle medie e grandi strutture di vendita (compresi i centri commerciali);

b) chiusura dei centri commerciali e/o outlet ad eccezione delle attività commerciali al dettaglio esplicitate al punto a), purché sia consentito l'accesso solamente alle predette attività;

Confcommercio provinciale Ragusa, attraverso una lettera aperta al Presidente della Regione, ha espresso la propria costernazione riguardo la mancanza di indicazioni chiare e certe per gli operatori economici ricadenti nelle zone rosse comunali;

da quanto si apprende da fonti giornalistiche, il Presidente della Regione ha rassicurato gli operatori economici siciliani dopo aver fatto richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, di un ulteriore stanziamento di ristori economici (<https://www.blogsicilia.it/tv2/musumeci-contestori/571369/>);

da quanto si apprende da fonti giornalistiche e dai dati forniti quotidianamente dalle A.S.P. la pressione sugli ospedali sta nuovamente raggiungendo i livelli di guardia, una situazione che si era verificata già nel mese di novembre per i posti destinati ai ricoveri legati al Covid-19 e i posti nel pronto soccorso iniziarono a scarseggiare (<https://tg24.sky.it/palermo/2021/01/11/siciliacoronavirus-bollettino-oggi-11-gennaio/>);

si apprende da fonti giornalistiche delle condizioni non ottimali dei nosocomi di alcuni dei Comuni interessati dalle ordinanze regionali che dispongono l'istituzione delle zone rosse; per esempio, nel comune di Gela, dichiarata zona rossa in data 12 gennaio 2021, si lamenta la mancanza di ambulanze nell'intero territorio comunale vi è solamente un'ambulanza medicalizzata per una popolazione pari a 70.000 unità; inoltre, l'assenza di personale costringe gli operatori sanitari ad eseguire turni sempre più estenuanti (<https://www.quotidianodigela.it/piu-medici-e-ambulanze-trainito-pazienti-covid-non-possono-attendere-al-freddo/>);

si apprende da fonti giornalistiche dell'insufficienza dei posti letto dedicati ai pazienti affetti da Covid-19; da ciò scaturiscono lunghe attese per i pazienti - anche fino a 12 ore - che si ritrovano obbligati a stazionare nelle ambulanze insieme agli operatori sanitari, questi ultimi impossibilitati così a utilizzare i mezzi di soccorso per ulteriori interventi (<https://www.quotidianodigela.it/pazientepositiva-a-l-covid-in-ospedale-mancano-posti-dadodici-ore-in-unambulanza/>);

a seguito delle suddette ordinanze regionali, le quali impongono diverse limitazioni, alcune categorie di cittadini, quali i soggetti con disabilità o anche i lavoratori dipendenti con figli in età scolastica necessitante la costante presenza di un genitore, si trovano a dover fronteggiare importanti disagi socioeconomici;

per sapere:

se e quali interventi economici abbiano intenzione di attuare in favore degli operatori commerciali dei comuni dove è stata istituita la c.d. zona rossa, i quali si trovano ad affrontare una forte crisi economica legata alla sospensione delle attività commerciali al dettaglio;

se e quali interventi, in campo sanitario, si abbia intenzione di attuare per fare fronte alle carenze strutturali e di personale di alcuni dei nosocomi presenti nei comuni all'interno dei quali è stata imposta la c.d. zona rossa;

se abbiano intenzione di intervenire al fine di ridurre i disagi, scaturiti dall'istituzione della c.d. zona rossa, per le fasce di cittadini sopraccitate più colpite dalle limitazioni attuate in seguito all'innalzamento del numero dei contagi da Covid-19.»

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1964 - Attivazione di un distaccamento del Corpo forestale della Regione a San Martino delle Scale (PA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la frazione di San Martino delle Scale del Comune di Monreale (PA) comprende un territorio vasto, densamente popolato e con un ulteriore aumento demografico durante il periodo estivo per la presenza dei villeggianti;

considerato che:

purtroppo, tale territorio è anche colpito da gravi e pesanti incendi, che negli ultimi anni hanno determinato un allarme per il rischio di dissesto idrogeologico;

proprio in considerazione di tale circostanza, già dal mese di luglio del 2020 era operativa la struttura presso la frazione di San Martino delle Scale che garantiva la presenza sul territorio di un importante presidio del Corpo forestale, per la sicurezza della frazione e del territorio circostante;

proprio sull'argomento era già stata presentata l'interrogazione n. 1485 per chiedere l'immediata attivazione di un presidio forestale presso la frazione di San Martino delle Scale. Presidio reso, appunto, operativo nel mese di luglio 2020;

preso atto che la presenza del presidio garantisce un'efficace azione di controllo del territorio, sia in termini di prevenzione antincendio che sotto l'aspetto della tutela ambientale e boschiva; la presenza del presidio assicura, tra l'altro, l'azione di contrasto al fenomeno dell'abusivismo edilizio;

considerato che attualmente il predetto presidio risulta essere chiuso, e che, quindi, in considerazione di ciò appare necessario richiedere la sua immediata riapertura;

per sapere:

le iniziative poste in essere dal Governo in merito all'attivazione di un presidio del Corpo forestale regionale presso la frazione di San Martino delle Scale;

i provvedimenti che verranno adottati per garantire l'immediato ripristino del presidio del Corpo forestale nella frazione di San Martino delle Scale, territorio di Monreale;

le determinazioni in merito alla chiusura del presidio nella frazione di San Martino delle Scale del Comune di Monreale.»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

N. 1968 - Chiarimenti circa il riconoscimento degli anni di servizio per i lavoratori della formazione professionale in Sicilia relativamente alle graduatorie del personale (ATA).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in Sicilia migliaia di lavoratori storici del comparto della formazione professionale, già da diversi anni licenziati ed attualmente privi di ammortizzatori sociali, hanno diritto di potere rientrare nel mondo del lavoro;

annualmente, gli uffici scolastici regionali indicano concorsi per soli titoli per l'accesso ai profili professionali del personale ATA dell'area A e B, ai sensi dell'articolo 554 del decreto legislativo n. 297 del 1994 e dell'ordinanza ministeriale n. 21 del 23 febbraio 2009;

considerato che:

diverse Regioni a Statuto speciale adottano un regolamento per l'accesso all'impiego del personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA) delle istituzioni scolastiche e degli istituti di formazione professionale che prevede:

1) per la figura professionale di personale amministrativo, il servizio a tempo indeterminato e a tempo determinato prestato in qualità di personale amministrativo (categorie B o C o D e corrispondenti) o in qualità di personale tecnico di categoria o di livello o di carriera pari o superiore a quella per la quale si concorre, presso istituzioni scolastiche o presso scuole o presso istituti di

istruzione primaria, secondaria, artistica o di formazione professionale, alle dirette dipendenze dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni;

2) per la figura professionale di personale tecnico, il servizio a tempo indeterminato e a tempo determinato prestato in qualità di personale tecnico (categorie B o C e corrispondenti) o in qualità di personale amministrativo di categoria o di livello o di carriera pari o superiore a quella per la quale si concorre, presso istituzioni scolastiche o presso scuole o presso istituti di istruzione primaria, secondaria, artistica o di formazione professionale, alle dirette dipendenze dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni;

preso atto che:

ai fini dell'inserimento nelle graduatorie scolastiche del personale (ATA), risulta valida l'attività resa in scuole non statali paritarie, parificate autorizzate, convenzionate, sussidiarie o sussidiate, nonché in istituti di istruzione secondaria o artistica non statali pareggiati, legalmente riconosciuti;

attualmente, soltanto al personale docente del comparto della formazione che ha svolto un lavoro rivolto ai ragazzi in età dell'obbligo viene riconosciuto il titolo ai fini dell'inserimento nelle graduatorie del personale (ATA);

ritenuto che per la Sicilia uniformarsi ad altre Regioni a Statuto speciale relativamente al regolamento per l'accesso all'impiego del personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA) significherebbe dare risposte concrete in termini di opportunità a tanti operatori della formazione professionale siciliana inoccupati;

per sapere se e quali iniziative di competenza il Governo intenda urgentemente adottare ai fini del riconoscimento del servizio svolto presso gli enti accreditati dalla Regione per tutti i lavoratori della formazione professionale che intendano accedere alle graduatorie del personale (ATA).»

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FIGUCCIA

Le interrogazioni saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1948 - Chiarimenti sulla correzione dell'elenco con priorità del personale tecnico amministrativo ex Aras.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la legge regionale 9 maggio 2017, n. 8 all'art. 17 ha previsto il trasferimento dei circa novanta dipendenti dell'Aras rimasti presso l'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia, mediante la costituzione di un Albo. Successivamente, l'11 dicembre 2017 l'AIA, mediante convenzione quadro, affida all'Istituto Zootecnico tutte le attività relative ai controlli funzionali all'assistenza tecnica e il servizio anagrafe equidi;

nel mese di settembre 2019 sono state avviate le prime assunzioni di 5 risorse amministrative presso la sede di Palermo. Successivamente sono stati assunti 21 controllori al fine di avviare l'attività dei controlli funzionali, così suddivisi: 6 controllori per l'ex provincia di Ragusa, 2 per quella di Siracusa, 1 per l'ex provincia di Catania, 2 per quella di Messina, 3 per quella di Enna, 1 per quella di Caltanissetta, 2 per quella di Agrigento, 2 per quella di Palermo e 2 per quella di Trapani;

considerato che:

con delibera del Commissario ad acta dell'Istituto sperimentale zootecnico n. 3 del 31 gennaio 2019 venivano definiti i criteri per la selezione delle unità di personale ex Aras e approvato l'elenco di priorità rispettivamente per le unità di personale, tecnico, amministrativo e le unità di controllori;

tuttavia, con delibera n. 3 del 5 settembre 2019, si procedeva a correggere l'Albo del personale ex Aras, che avrebbe dovuto essere ormai definitivo, modificando la qualifica di alcuni lavoratori da 'amministrazione' a 'Operatore Ced', in base a delle vaghe note trasmesse via pec dall'ex Commissario straordinario dell'Aras, che sollecitava tale correzione, non apportando alcuna congrua motivazione;

né tale motivazione si evince dalla delibera indicata, ponendo così in essere una grave violazione dell'obbligo di motivazione degli atti, previsto dall'art. 3 legge n. 241 del 1990, facendo venire quindi meno ogni presidio di trasparenza dell'attività amministrativa e negando ogni possibilità di un controllo diffuso degli atti;

visto che a seguito delle modifiche così apportate alla tabella 1 - Elenco con priorità personale tecnico amministrativo allegata alla Delibera n. 3 del 31/01/2019, i lavoratori ai quali è stata assegnata la mansione di Operatorie CED venivano assunti con delibera n. 45 del 26 novembre 2020, assunzione poi rinnovata con successiva delibera per tutto il 2021;

per sapere:

se non reputino opportuno verificare che le assunzioni dei lavoratori ex Aras presso l'Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia avvengano nella massima trasparenza e nel rispetto dei criteri e delle priorità stabiliti con la delibera n. 3 del 31/01/2019;

se non intendano avviare una indagine interna che verifichi se l'assunzione degli operatori Ced, avvenuta con delibera n. 45 del 26 novembre 2020 e rinnovata in seguito per tutto il 2021, a seguito della modifica nella mansione ricoperta dagli stessi indicata in un primo momento, sia avvenuta nel rispetto di ogni previsione di legge e supportata da solide fondamenta giuridiche e amministrative, così da evitare prevedibili azioni giudiziarie.»

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1954 - Notizie in ordine all'arrivo dei lavoratori stagionali e in merito alla petizione sul costruendo villaggio per extracomunitari a Cassibile (SR).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per la salute, premesso che nel mese di ottobre 2020, a Siracusa, nei locali dell'Urban Center è stata sottoscritta, tra il Sindaco

Francesco Italia ed il Prefetto Giuseppa Scaduto, una convenzione per l'attuazione del progetto, predisposto dal Comune e finanziato dal Ministero dell'interno, per un importo di 242.000 euro, finalizzato alla realizzazione, a Cassibile,(SR) di una struttura di accoglienza, destinata ai lavoratori stagionali extracomunitari che, fino allo smantellamento di qualche mese fa, vivevano nella cosiddetta 'baraccopoli di Cassibile';

considerato che:

in data 7 gennaio 2021, il Sindaco Italia ha firmato un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale ha destinato provvisoriamente un'area di proprietà comunale inserita nel progetto di attrezzamento del campo lavoratori stagionali nella frazione di Cassibile fino al 30 settembre;

avverso la realizzazione della suddetta struttura di accoglienza per lavoratori stagionali extracomunitari è stata avviata una petizione promossa da cittadini residenti a Cassibile;

in tale documento si evidenzia che l'area individuata per la realizzazione della struttura ricade all'interno del centro abitato della frazione di Cassibile, area disagiata, fortemente penalizzata a causa della carenza di servizi e collocata in prossimità dell'ex depuratore che, seppur fuori servizio, rappresenta il punto di arrivo dei liquami della frazione;

nel tempo, la comunità di Cassibile è stata fortemente condizionata dalla presenza in loco di un numero elevato di lavoratori extracomunitari, i quali per anni hanno vissuto nell'insediamento della tendopoli di Cassibile in precarie condizioni igienico sanitarie, costituendo allo stesso tempo, terreno fertile per il reclutamento di manodopera a basso costo, molte volte non in regola e sfruttata;

a conferma di quanto sopra, l'Amministrazione comunale e la Prefettura hanno evidenziato che la convenzione sopra menzionata rappresenta un primo step, cui ne seguiranno altri, tutti finalizzati alla realizzazione di un sistema legale di utilizzo delle prestazioni di questi lavoratori;

l'arrivo dei primi stagionali è ritenuto imminente, e che l'esperienza della baraccopoli e soprattutto questa fase emergenziale hanno allarmato la popolazione riguardo alle condizioni di sicurezza sanitaria e sociale, per il potenziale pregiudizio anche a quelle dei residenti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se e quali iniziative si intendano rappresentare al Governo nazionale per gestire l'annunciato arrivo migratorio stagionale e garantire i giusti livelli di sicurezza e di assistenza socio-igienico sanitaria per gli abitanti di Cassibile in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto, oltre ovviamente riguardo al pericolo per la salute dei medesimi migranti;

se e quali provvedimenti o interventi si intendano porre in essere in virtù delle richieste contenute nella petizione predisposta dalla popolazione contro il villaggio che si avvia a nascere a Cassibile.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

N. 1957 - Chiarimenti sullo stato di adeguamento delle gallerie presenti sulla rete autostradale gestita dal Consorzio autostrade siciliane agli standard di sicurezza e sulle misure volte a evitare che tali gallerie vengano interdette alla circolazione.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

nelle more dell'adeguamento ai requisiti minimi di sicurezza prescritti dal d.lgs. n. 246 del 2006, la competente Commissione permanente per le gallerie costituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha disposto l'adozione di misure compensative antincendio per alcune gallerie esistenti nei tratti autostradali gestiti dal Consorzio autostrade siciliane (CAS);

con apposita convenzione, decorrente dal 10 agosto 2020, tra il Ministero dell'interno ed il CAS (chiamato a coprire i relativi oneri) è stata prevista l'attivazione di presidi gestiti dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco finalizzata all'implementazione delle misure compensative temporanee citate;

la citata convenzione prevede come data di scadenza quella del 6 febbraio 2021, salva la possibilità prevista di una proroga semestrale che il CAS dovrà richiedere entro il 31 gennaio 2021;

considerato che:

non risultano, allo stato, definite le opere di adeguamento agli standard di sicurezza delle gallerie;

non risulta altresì, approssimandosi la citata scadenza del 6 febbraio, neppure formalizzata dal CAS alla competente Direzione regionale dei VV.FF. alcuna richiesta scritta di proroga della convenzione;

quanto detto fa emergere il concreto rischio che le gallerie autostradali in questione, non conformi alla normativa ed in mancanza delle prescritte misure compensative, vengano interdette alla circolazione veicolare, con le conseguenze che è facile intuire sulla mobilità di persone e merci;

risulta altresì sussistere una criticità derivante dalla mancata corresponsione del 60% delle quote dovute dal CAS in favore del Ministero dell'interno a copertura del servizio reso dai vigili del fuoco;

per sapere:

quale sia lo stato di adeguamento delle gallerie presenti sulla rete autostradale gestita dal Consorzio autostrade siciliane agli standard di sicurezza previsti dall'allegato 2 al d.lgs. n. 246 del 2006;

se, in ragione della mancata definizione degli interventi, s'intenda intervenire presso il Consorzio perché avvenga alla formale proroga della convenzione con il Ministero dell'interno, onde assicurare l'utilizzabilità delle gallerie secondo le prescrizioni tecniche di sicurezza;

quali siano le ragioni del ritardo nella corresponsione delle quote da parte del CAS e quali interventi s'intenda adottare per il superamento di tale criticità.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

N. 1959 - Interventi urgenti a tutela dei suini neri da allevamento abusivo o selvatici nel comune di Salemi (TP).

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per la salute, premesso che:

il suino nero siciliano è attualmente una razza ufficialmente riconosciuta e dotata di registro anagrafico, gestito dall'ANAS - Associazione Nazionale Allevatori Suini - ad oggi se ne stima una presenza sul territorio siciliano di circa 2000 capi. Di questi capi solo 850 sono scrofe riproduttrici in fase di allevamento, il che ha portato all'inclusione della razza nella lista delle razze autoctone in via di estinzione;

da mesi l'incontrollata presenza sul territorio di Salemi (TP) di numerosi maiali di tale razza, tutti regolarmente registrati, ha comportato il verificarsi di situazioni spiacevoli, sia sul piano sociale che su quello strettamente economico;

considerato che:

sono circa 500 gli animali scappati da un allevamento ritenuto abusivo e sottoposto a sequestro, e la loro circolazione ha suscitato paura a tal punto da provocare reazioni ed iniziative illecite e violente da parte dei cittadini;

ai primi di gennaio, le bestie che girovagano tra i campi e per le strade, alcune ferite, sono ridotte a circa un centinaio, per cause ancora da chiarire;

il vagabondare dei suini alla ricerca di cibo ha provocato danni sul piano agricolo locale, causando il deturpamento dei seminati nonché seri problemi legati alla sicurezza stradale e sanitaria;

si apprende da fonti giornalistiche che il proprietario ha sempre denunciato di essere stato posto nella impossibilità materiale di potere provvedere all'alimentazione e al mantenimento degli animali, dichiarando di non avere materialmente le risorse economiche né la possibilità di spostarsi per reperirle;

la situazione è diventata ancora più difficile a causa del divieto di allontanamento dal proprio domicilio per l'epidemia di Covid19, che già, dal marzo scorso, gli avrebbe impedito ogni spostamento per reperire loro il cibo;

rilevato che:

dopo mesi di interlocuzioni tra il Comune, la Prefettura di Trapani, il Dipartimento veterinario dell'Asp, le Forze dell'ordine ed il Corpo forestale, la Procura della Repubblica di Marsala, con un'ordinanza prefettizia del 23.12.2020, si sarebbe ordinato al Corpo forestale della Regione siciliana di provvedere all'abbattimento degli animali in libera circolazione, e al Sindaco di Salemi di procedere al recupero delle carcasse degli animali abbattuti nonché al loro successivo interrimento;

è inconcepibile ed inaccettabile che ancora oggi venga intrapresa la strada dell'abbattimento anche alla luce della Dichiarazione universale dei diritti dell'animale, il cui articolo 1 recita: 'Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza';

da ultimo sono state eluse tutte le norme, anche penali, a garanzia del benessere degli animali, del loro diritto al benessere e del loro diritto ad esistere in qualità di esseri senzienti;

la scelta dell'abbattimento si ritiene una soluzione insopportabile, oltre che un delitto contro il sentimento per gli animali ampiamente sancito dalla legge n. 189 del 2004;

per sapere:

se intendano procedere ad una approfondita analisi delle motivazioni che avrebbero portato alla scelta di uccidere gli animali e, quindi, ad escludere l'opzione di spostare gli animali in luogo o in allevamento più idoneo, visto che trattasi di razza autoctona in via di estinzione, e delle responsabilità riguardo il benessere degli animali e la tutela della sicurezza pubblica;

se intendano intervenire al fine di sospendere l'abbattimento degli animali e nelle more provvedere urgentemente alla realizzazione di un adeguato piano di cattura del bestiame superstite, attraverso la presa in carico dello stesso e la conseguente collocazione in area idonea, coinvolgendo l'amministrazione comunale e i soggetti adatti a supportarne gli aspetti operativi;

se vogliano provvedere a regolamentare il settore, a tutela degli animali di allevamento abusivo o selvatici e, nel contempo, provvedere a definire chiare ed etiche linee guida per l'Asp, i Comuni e tutti gli altri organismi che si occupano di animali da allevamento e selvatici.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - FOTI - MANGIACAVALLLO
TANCREDI - PAGANA

N. 1960 - Notizie in merito alla richiesta di liquidazione coatta amministrativa per l'azienda partecipata del Comune di Messina denominata 'ATM in liquidazione'.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 23.11.2018 con delibera n. 72/C, il Consiglio comunale di Messina ha approvato la messa in liquidazione dell'Azienda Speciale A.T.M. - Azienda Trasporti Messina;

con Decreto Sindacale n. 18 del 17.06.2019 è stata nominata la Commissione di Liquidazione che, ai sensi dell'art. 50 comma 3 dello Statuto della predetta Azienda Speciale, deve curarne la gestione ordinaria e procedere alla liquidazione;

in data 16.12.2019, il Consiglio comunale di Messina respingeva la proposta di deliberazione n. 562, riguardante il piano di liquidazione redatto dalla commissione di liquidazione dell'A.T.M. ai sensi dell'art. 50 dello statuto sociale;

ritenuto che:

lo statuto dell'Azienda speciale A.T.M. (in liquidazione) prevede testualmente che 'la commissione (...) forma lo stato passivo e attivo dell'azienda e un progetto generale di liquidazione che sottopone al Consiglio comunale corredandolo di una relazione esplicativa. Il Consiglio Comunale con motivata

deliberazione (...) approva, e occorrendo modifica il progetto di liquidazione stabilendo quali beni dell'azienda cessata debbono passare a far parte del patrimonio comunale o debbono essere destinati ad altra azienda, ente, consorzio e quali debbono essere alienati (...);

a causa della mancata approvazione del piano di liquidazione, la Commissione di liquidazione, istituita ai sensi del citato art. 50 dello statuto, con nota del 17.12.2019 ha chiesto alla Presidenza della Regione siciliana di procedere alla liquidazione coatta amministrativa dell'azienda chiarendo di non ritenere sussistenti le condizioni per procedere ad una adeguata attività liquidatoria, specificando la sussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi per l'introduzione della procedura ed evidenziando l'urgenza di provvedere derivante proprio dalla mancata approvazione del piano di liquidazione;

atteso che:

nelle more, la commissione di liquidazione dell'Azienda Speciale ha esperito un'asta pubblica per la vendita di alcuni automezzi e posto in essere le procedure di licenziamento collettivo del personale;

in difetto di una valida procedura di liquidazione ai sensi dello statuto, allo stato impossibile per la mancata approvazione del piano di liquidazione, o secondo la procedura di liquidazione coatta amministrativa richiesta dalla stessa commissione di liquidazione dell'Azienda Speciale, non ancora attivata, non si ritiene possibile procedere alla liquidazione della medesima Azienda deliberata dal Consiglio comunale;

per sapere:

se siano a conoscenza delle vicende in parola;

se sia stata data risposta alla richiesta per la dichiarazione di liquidazione coatta amministrativa formulata dai commissari liquidatori della A.T.M. - Azienda Trasporti di Messina - in liquidazione, con nota trasmessa alle strutture amministrative degli assessori interrogati in data 17.12.2019;

quali siano le determinazioni cui intendano addivenire in merito alla richiesta di liquidazione coatta amministrativa per l'Azienda partecipata del Comune di Messina denominata 'ATM in liquidazione', alla luce della particolare urgenza segnalata dai predetti commissari tramite la suddetta richiesta.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1961 - Chiarimenti in merito alla gestione della comunicazione istituzionale del Comune di Pantelleria (TP).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le 'pagine Facebook' dei Comuni risultano veri e propri siti web, strumenti di comunicazione istituzionale e come tali devono essere gestiti secondo i criteri della trasparenza amministrativa e si devono limitare alle comunicazioni relative all'attività svolta dagli stessi organismi;

le pagine istituzionali vengono certificate attraverso una specifica procedura che verifica i dati forniti ai social network che provvedono all'applicazione del 'bollino blu' che attesta l'ufficialità della pagina;

da alcune verifiche effettuate risulta che la pagina del Comune di Pantelleria (TP) risulta contenere propaganda politica e partitica costante ed è gestita in modo difforme dai criteri necessari per garantire la trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione e la comunicazione dell'attività istituzionale, nonché la veridicità e la correttezza delle informazioni diffuse, che devono restare inerenti all'attività svolta dall'ente e diffuse correttamente;

durante gli eventi estivi è stata utilizzata la piattaforma web 'Billetto.it' per prenotare online la partecipazione agli eventi di piazza organizzati dal Comune, senza che i funzionari comunali conoscessero la procedura e le modalità di acquisto della stessa, ampiamente pubblicizzata dall'Assessorato alla comunicazione';

considerato che la comunicazione istituzionale svolta dagli enti pubblici è ben diversa dalla comunicazione politica effettuata dai partiti e dai movimenti politici e tale differenza incide sulla congruità e la pertinenza delle spese sostenute, con risorse finanziarie pubbliche e dagli Enti pubblici;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano opportuno avviare un'indagine conoscitiva per verificare quali siano stati e quali siano i criteri adottati dall'amministrazione comunale di Pantelleria per la gestione della comunicazione istituzionale anche sui social e che tutte le procedure siano state effettuate secondo i principi della correttezza;

se non ritengano necessario verificare quali siano state le risorse finanziarie impiegate per la piattaforma digitale 'Billetto.it' e quali siano stati i costi, da chi siano stati sostenuti e con quali autorizzazioni.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1962 - Notizie in merito al piano di sicurezza anticontagio Covid-19 del Teatro Bellini di Catania.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

le misure adottate in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno reso obbligatorio sull'intero territorio nazionale l'uso delle mascherine per la protezione delle vie respiratorie nei luoghi chiusi accessibili al pubblico e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza;

nel rispetto delle misure di carattere generale, per le produzioni liriche e sinfoniche e per gli spettacoli musicali sono state fornite indicazioni integrative specificando che l'entrata e l'uscita dal palco dovrà avvenire indossando la mascherina, che può essere tolta durante l'esecuzione della

prestazione artistica se sono mantenute le distanze interpersonali meglio specificate negli allegati ai relativi DPCM;

considerato che da notizie apprese risulta che i componenti dell'orchestra del Teatro Bellini di Catania abbiano avuto difficoltà e che siano stati costretti all'utilizzo delle mascherine, compreso il coro distribuito uno per ogni palchetto, durante i concerti e le prove orchestrali nonostante si sottopongano anche a tamponi preventivi, alla misurazione della temperatura corporea e siano correttamente distanziati durante la manifestazione musicale secondo le direttive ministeriali;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario verificare quale piano anticontagio Covid-19 sia stato adottato al teatro Bellini di Catania e che lo stesso non sia in contrasto con la normativa vigente e le misure già restrittive previste;

se non ritengano opportuno intervenire per consentire il corretto svolgimento in sicurezza, con il mantenimento delle prescritte distanze interpersonali, di tutte le produzioni liriche e sinfoniche e per gli spettacoli musicali all'interno del Teatro Bellini di Catania.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

N. 1963 - Chiarimenti in merito all'abbattimento di 'animali da reddito' sul territorio della Regione siciliana.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

recentemente da articoli di stampa si è appresa la notizia che lo scorso 18 dicembre sono state abbattute nel macello del Comune di Modica tre mucche, dopo una battaglia legale durata diversi mesi fra l'ASP di Ragusa e le Associazioni a tutela dei diritti degli animali;

i bovini, trovati sprovvisti di documenti che ne certificassero la tracciabilità, erano stati sequestrati dall'ASP di Ragusa, la quale, in seguito all'intervento della Rete dei Santuari di Animali Liberi e il Comitato della tutela dei diritti animali, si era riservata di approvare il trasferimento degli animali da reddito presso una struttura indicata dalle stesse associazioni e con sede nella Regione Campania;

l'Asp di Ragusa ha dato esecuzione all'Ordinanza di abbattimento a seguito del negato consenso dell'Azienda sanitaria del luogo di destinazione, e al provvedimento del Tar di Catania che, adito nelle more in via cautelare dalle stesse associazioni di categoria, non ravvisando il necessario *fumus boni iuris* e il *periculum in mora*, aveva rigettato la richiesta cautelare;

le associazioni per i fatti succitati hanno paventato azioni legali di denuncia presso la Procura della Repubblica, adducendo la mancanza di rischi per la salute pubblica, visto che gli animali erano stati sottoposti ai dovuti accertamenti e, malgrado il rigetto dell'azione cautelare, lamentano la violazione degli articoli 544 ter del Codice penale e l'articolo 50 del TUEL che attribuisce esclusivamente al Sindaco la facoltà di emettere questo genere di ordinanze';

considerato che:

le ordinanze di abbattimento dei capi ritrovati in violazione delle prescrizioni in materia di tracciabilità, fondano la loro determinazione sulla base di quanto stabilito dell'articolo 1 del Regolamento (UE) n. 1053/2010, della Commissione del 18 novembre 2010, che modificando il Regolamento (CE) n. 494/98, sull'applicazione delle sanzioni amministrative nell'ambito del sistema di identificazione di un animale, ha disposto che nei casi in cui il detentore di un animale non sia in grado di procedere alla sua identificazione, né alla sua tracciabilità, l'autorità competente, possa ordinare la distruzione dell'animale sulla base di una valutazione dello stato sanitario di quest'ultimo e dei rischi per la sicurezza alimentare. Ed infatti, i predetti provvedimenti succitati motivavano l'abbattimento dei capi con 'il fine supremo di tutelare la salute pubblica da una possibile immissione sul mercato o al consumo alimentare umano di animali di cui non si conosce l'origine, la loro tracciabilità';

la superiore disposizione regolamentare europea, tuttavia, si inserisce nel quadro di una più ampia legislazione comunitaria volta a garantire, come stabilito dallo stesso trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), un elevato livello di protezione non solo della salute umana, ma anche di quella animale. L'articolo 13 TFUE riconosce gli animali come esseri senzienti e la legislazione dell'Unione in materia di benessere degli animali impone, pertanto, ai proprietari e ai detentori di animali e alle autorità competenti di rispettare gli obblighi in materia di benessere degli animali, al fine di garantire loro un trattamento umano e di evitare di cagionare dolore e sofferenze inutili;

sulla scorta dei principi su enunciati, con il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017, entrato in vigore dal 14 dicembre 2019, all'articolo 138, comma 2, lett. k, si prevede che le autorità competenti dispongano la macellazione o l'abbattimento di animali, a condizione che si tratti della misura più appropriata ai fini della tutela della sanità umana, nonché della salute e del benessere degli animali;

detta disposizione segna un profondo cambiamento nelle politiche europee, volte a porre in essere azioni a tutela dell'animale, superando quanto precedentemente disposto dal Regolamento (CE) n. 854/2004, che, nei casi di animali ritrovati senza identificazione e quindi non tracciabili per la catena animale, disponeva che il Veterinario Ufficiale verifica l'inosservanza, da parte dell'operatore del settore alimentare, dall'obbligo di assicurare, ai sensi del Regolamento (CE) 853/2004, che gli animali ammessi alla macellazione ai fini del consumo umano siano correttamente identificati. 'Il Veterinario Ufficiale provvede affinché gli animali di cui non è ragionevolmente possibile stabilire l'identità siano abbattuti separatamente e dichiarati non idonei al consumo umano';

secondo il nuovo quadro normativo europeo, appare evidente come un eventuale abbattimento degli animali da reddito privi di tracciabilità, non possa certamente trovare fondamento nel fine supremo di tutela della salute pubblica, senza che venga condotta una valutazione caso per caso;

tutte le volte in cui l'animale sia sano perché le risultanze dei test imposti per legge sui capi non identificati e non tracciati sono negative, l'abbattimento dovrebbe essere escluso e l'animale affidato in custodia definitiva a soggetti a cui sia imposto il divieto di uso dei capi per finalità lucrative, produttive e riproduttive, ma a soli fini didattici ed educativi;

sul solco di quanto su indicato, come riportato nelle premesse, diversi comuni ove, contrariamente dall'ordinare il mero abbattimento dei capi ritrovati, è stato disposto, su input delle associazioni a tutela dei diritti degli animali e previo accertamenti sanitari di rito, l'affidamento in via definitiva, scongiurando inutile sofferenza e soppressione, essendo di fatto bastevole ordinare l'applicazione da parte delle ASP competenti dei bolli e marche qualora assenti; il divieto di uso dei capi per finalità

lucrative, produttive e riproduttive e destinazione esclusiva degli animali a soli fini didattici ed educativi; e tutte le altre prescrizioni previste dalle normative di settore;

tenuto conto che:

sui fatti di cui in premessa la Presidenza della Regione siciliana, da articoli di stampa, pare che abbia avviato una verifica presso la direzione veterinaria dell'Assessorato della Salute, per eventuali responsabilità a carico della Pubblica Amministrazione;

dai fatti sopra enunciati, infine, si evidenzia una mancanza di uniformità sul territorio regionale del modus operandi nei casi di ritrovamento di animali da reddito privi di alcuna identificazione;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti e se questi corrispondano al vero;

se corrisponda al vero che sarebbe stata avviata una verifica presso la Direzione veterinaria dell'Assessorato della salute e quali siano stati gli esiti della ricognizione posta in essere;

alla luce dei diversi casi che in modo sistematico vengono rilevati sul territorio regionale, quali iniziative

stiano ponendo in essere affinché si realizzi un'armonizzazione su tutto il territorio regionale delle procedure applicate nei casi in cui siano ritrovati animali 'da reddito' detenuti in contrasto alle normative in materia di sistemi di identificazione degli animali, volte a prediligere, nel rispetto del dettato normativo, la salute e il benessere degli animali tutte le volte in cui non sussistano concreti pericoli per la sanità umana;

se non ritengano opportuno costituire un tavolo tecnico a cui partecipino le associazioni dei diritti degli animali maggiormente rappresentative sul territorio regionale e le ASP, al fine di favorire quanto indicato al punto precedente e di addivenire ad un protocollo d'intesa che ne sancisca i rispettivi impegni per il benessere degli animali;

quali iniziative stiano ponendo in essere al fine di favorire la nascita sul territorio della Regione di 'Santuari degli animali', per la salvaguardia di animali sequestrati, salvati dalla macellazione o dallo sfruttamento intensivo e lo sviluppo della cultura del rispetto di tutti gli esseri senzienti, anche attraverso l'assegnazione di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.»

FOTI - MANGIACAVALLO – PALMERI - TANCREDI- PAGANA

N. 1965 - Chiarimenti in merito alla proposta di deliberazione del C.d.A. dell'E.S.A. per l'adozione del regolamento di organizzazione fase II - adeguamento contrattuale del personale non dirigente e passaggio al Comparto dirigenziale di terza fascia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

in data 12.01.2021 il consiglio di amministrazione dell'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) informava della proposta di deliberazione avente ad oggetto 'Art. 9 della Deliberazione n. 170/C.A. del 19/06/2012, condivisa dalla Giunta Regionale di Governo con deliberazione n. 400 del 12 ottobre

2012. Regolamento II fase. Ordinamento giuridico ed economico del Personale dell'Ente di Sviluppo Agricolo della Regione siciliana in funzione del nuovo organigramma';

l'adozione del predetto regolamento avrebbe la finalità di permettere il passaggio di nn. 16 dipendenti dal comparto non dirigenziale (posizione C 3s) a quello dirigenziale di terza fascia del CCRL, in assenza di una previa procedura concorsuale pubblica;

l'onere ulteriore su base annuale posto a carico dell'Ente per far fronte alle spese discendenti dall'adozione del predetto regolamento, è stato determinato in euro 1.083.538,86;

considerato che:

come confermato da consolidata giurisprudenza amministrativa, l'accesso alla dirigenza può avvenire esclusivamente mediante procedure concorsuali, essendo assolutamente preclusa ogni progressione verticale automatica così come una mera selezione interna;

il passaggio alla terza fascia dirigenziale sarebbe comunque illegittimo posto che questa è mantenuta ad esaurimento;

la situazione economico-finanziaria dell'E.S.A. presenta già rilevanti profili di criticità ed un ulteriore aggravio del costo del personale si tradurrebbe inevitabilmente in un necessario ampliamento del contributo annuale che la Regione eroga a favore dell'Ente;

in data 14.01.2021 la Regione siciliana ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri l'accordo per il ripiano decennale del disavanzo da realizzare attraverso interventi di riduzione strutturale della spesa corrente. In particolare, per quel che rileva ai fini della presente interrogazione, la Regione si è impegnata ad eliminare le distinzioni tra la prima e la seconda fascia dei dirigenti di ruolo, superando la terza fascia dirigenziale avente natura transitoria con l'inquadramento nell'istituenda unica fascia dirigenziale con espresso divieto di inquadramenti automatici o concorsi riservati per l'accesso alla dirigenza;

la Regione, con l'accordo succitato, si è impegnata altresì a realizzare una riduzione significativa degli uffici di livello dirigenziale e, in misura proporzionale, delle dotazioni organiche del personale dirigenziale e del comparto, nonché dei contingenti di personale assegnati ad attività strumentali, a realizzare il contenimento della spesa del personale in servizio nonché a contenere l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale;

l'attuazione del Regolamento di Organizzazione, peraltro risalente ormai al 2012, si porrebbe in manifesto contrasto sia con il principio del buon andamento dell'azione amministrativa, il quale si sostanzia nell'obbligo della Pubblica Amministrazione di perseguire la migliore realizzazione dell'interesse pubblico, sia con gli obiettivi di spesa e di programma assunti dalla Regione;

per sapere se siano a conoscenza della proposta di deliberazione di cui in premessa e quali azioni intendano intraprendere in vista della convocazione della seduta del C.d.A. per il 21 gennaio 2021.»

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1966 - Notizie sulle precarie condizioni della strada provinciale 46 Pozzallo - Ispica nei pressi dello svincolo dell'autostrada Siracusa-Gela.

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la strada provinciale 46 Ispica-Pozzallo è una importante e trafficata arteria stradale del sud-est dell'Isola che mette in connessione lo svincolo autostradale della Siracusa-Gela, in fase di completamento, fino al porto di Pozzallo;

rilevato che:

la strada è da tempo interessata da importanti criticità dovute ad una manutenzione carente e che è tristemente nota per essere stata teatro di gravi incidenti;

con i cantieri dell'autostrada Siracusa-Gela le condizioni dell'arteria sono notevolmente peggiorate, data la massiccia presenza di buche e avvallamenti;

ritenuto che:

sono evidenti le condizioni di estremo pericolo del tratto stradale in oggetto che mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini;

il tratto in esame, in prossimità dello svincolo dell'autostrada Siracusa-Gela, in origine di competenza del Libero consorzio comunale di Ragusa, è adesso di competenza del Consorzio per le autostrade siciliane, (CAS) che di recente è intervenuto con alcuni piccoli interventi di manutenzione ordinaria, tuttavia superficiali e precari;

il Libero consorzio comunale di Ragusa ha già reso noto che in caso di impossibilità del C.A.S. di ripristinare il tratto, l'ente potrebbe intervenire nell'ambito di un rapporto di sussidiarietà;

per sapere se intenda assumere interventi urgenti al fine di garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della strada provinciale 46 nel tratto in cui insistono i cantieri dell'autostrada Siracusa-Gela, così da garantire agli automobilisti in transito e a tutti gli utenti dell'arteria una regolare e sicura percorrenza della stessa.»

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1967 - Notizie in merito alla potabilità dell'acqua erogata nel Comune di Erice (TP).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

risultano numerose segnalazioni con cui i cittadini ericini lamentano che l'acqua che viene erogata a turnazione dal gestore idrico preposto risulta sporca, con evidenti disagi per le famiglie;

il Comune di Erice, - che ha fatto analizzare campioni di acqua in entrata e in uscita dai serbatoi comunali per verificarne la potabilità - ha dichiarato che 'il risultato delle analisi ha confermato che l'acqua è microbiologicamente entro i limiti di legge e che la torbidità dipende da sospensioni di terra dalle sorgenti di cui la Società Siciliacqua è fornitore all'ingrosso dell'acqua potabile';

considerato che il Sindaco di Erice (TP), in considerazione delle numerose segnalazioni pervenute, raccomanda alla cittadinanza il rispetto delle precedenti Ordinanze che fanno divieto, a fini cautelativi, di utilizzo dell'acqua delle condotte idriche di tutto il territorio comunale di Erice per uso potabile e usi assimilati;

per sapere:

se risultino a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario avviare una giusta indagine conoscitiva per verificare lo stato della rete idrica del territorio e provvedere a trovare soluzioni adeguate affinché l'acqua che raggiunge le case dei cittadini sia potabile e pulita;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente per assicurare l'acqua, bene primario, alle utenze, visto che i cittadini che pagano regolarmente le tariffe per l'acqua erogata hanno diritto ad avere ottimi livelli di potabilità e accertati standard qualitativi.»

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CATALFAMO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

N. 372 - Inclusione degli operatori ecologici e degli addetti agli impianti di smaltimento rifiuti tra le categorie prioritarie per la vaccinazione anti-Covid.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel Piano nazionale delle vaccinazioni anti Covid, nell'elenco delle categorie prioritarie per la somministrazione del vaccino sono ricompresi il personale sanitario, i residenti ed il personale delle Rsa, le persone in età avanzata;

considerato che:

con nota n. 45723 del 18.11.2020 il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti stabiliva che 'I Comuni che hanno necessità di prelevare e avviare a smaltimento i rifiuti provenienti dalle utenze in cui soggiornano pazienti in isolamento obbligatorio causa positività al Covid-19, ne danno comunicazione all'ASP territorialmente competente [...]. Nel caso in cui la A.S.P. territorialmente competente non dovesse dare seguito alle richieste avanzate dai Comuni entro tre giorni lavorativi, i Comuni sono autorizzati ad avvalersi di apposita ditta specializzata addebitando i costi sostenuti all'A.S.P. territorialmente competente' e che i Comuni potranno affidare il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti per le utenze di tipo A e A1 tramite il gestore affidatario del servizio di raccolta

dei rifiuti nel territorio comunale, avvalendosi di personale appositamente addestrato e con tutte le precauzioni del caso';

le sigle definite dalle ordinanze del Presidente della Regione siciliana numero 1/Rif del 27.03.2020 e numero 2/Rif del 25.09.2020 identificano rispettivamente con 'A' i rifiuti prodotti da utenze domestiche affette da Covid-19 e con 'A1' i rifiuti prodotti da utenze domestiche poste in isolamento o in quarantena;

ci sono intere squadre di operatori ecologici appositamente formate, nonché lavoratori degli impianti di smaltimento dei rifiuti che, consapevoli dei rischi, offrono un servizio ancora più essenziale in questo momento di criticità e che quotidianamente sono a diretto contatto con materiale infetto;

qualora scoppiasse un'epidemia di Covid-19 tra questi lavoratori, il servizio essenziale di raccolta rifiuti di utenze domestiche affette da Covid-19 e di quelle poste in isolamento o in quarantena correrebbe il rischio di non poter più essere garantito;

per conoscere se non intendano, con urgenza, prevedere che la piattaforma telematica regionale per l'acquisizione delle manifestazioni di interesse alla vaccinazione contro il Covid-19, sin da subito o nella prima finestra utile per l'organizzazione della fase successiva della campagna vaccinale, venga aperta anche agli operatori ecologici e agli addetti agli impianti di smaltimento rifiuti prodotti da utenze domestiche affette da Covid-19 e da utenze domestiche poste in isolamento o in quarantena.»

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.